MODULARIO
B.C.A. - 54

Mod. 4

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Terzi

(+ quadro schematico
iniziative Ministero
1 anno e mezzo)

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - 5.

Un anno e mezzo ai Beni Culturali

1. La catalogazione. Dall'agosto '92, su consiglio di Giulio Carlo Argan, è stato aggiunto un gruppo di lavoro ai funzionari centrali e altri gruppi sono stati associati alle soprintendenze. Sono disponibili finora oltre 4 milioni di schede, ma il lavoro continua. Per i piani relativi alle spese ordinarie o straordinarie del '94, è stabilito che la catalogazione sia al primo posto nell'ordine delle priorità. Preoccupa anzitutto l'imponente, vario e disperso patrimonio artistico delle chiese.
2. Regolamento CEE sulla circolazione dei beni culturali: massima tutela, ottenuta dopo un duro negoziato a Bruxelles fra il settembre e il novembre del '92.
3. Direttiva comunitaria sulla restituzione dei beni culturali usciti in modo illecito, già votata il 15 marzo '93 dall'assemblea di Strasburgo: massima tutela, mentre la legge italiana di recepimento è dal 18 giugno all'esame delle Camere.
4.Musei aperti dalle 9 alle 19, perché alla conservazione potesse aggiungersi la diffusione della cultura storico-artistica, e tentativi di autofinanziamento attraverso la vendita di riproduzioni non imputabili di banale mercificazione, secondo quella legge 4/93 e il regolamento d'applicazione, passato il 25 novembre all'esame del Consiglio di Stato.
5. La Galleria nazionale d'arte antica e il recupero di Palazzo Barberini: una battaglia tuttora insidiosa, ma forse prossima a concludersi.
6. Il commissariamento dell'Istituto d'archeologia e storia dell'arte, durato troppo, sta per finire. Sono imminenti il nuovo statuto e le elezioni.
7. Riassetto del Ministero. In esame dal ministro per la Funzione Pubblica, Sabino Cassese, il progetto per decongestionare l'Uffico Centrale al San Michele.
8. Maggiore tutela dei monumenti e dei centri storici delle città d'arte (Venezia - San Marco, Arena di Verona, Teatro Palladiano a Vicenza, Farnese a Parma, Caracalla, Piazza Sordello a Mantova, ecc.).
9. Regolamento della legge 512, sulla possibilità di pagare le imposte dirette o di successione con beni storici e artistici. E' sempre in corso e tenace la pressione di questo Ministero su quello delle Finanze, affinché provveda con adeguate scelte, riesaminando fra l'altro la norma che ha ridotto le detrazioni fiscali per i restauri dal 100 al 27 per cento. Il patrimonio storico va salvato considerando ragioni che superano, spesso, quelle del mero gettito fiscale monetario. Ignorandole, si rischia non solo di fermare i lavori, d'incassare meno Iva, Irpef, Ilor, ma di lasciar decadere le dimore storiche e disperdere illegalmente gli arredi nei mercati d'arte stranieri.
10. SBN, il progetto tecnologico nato negli anni '80 dalla cooperazione tra Stato, Regioni e Università, è in espansione costante. Circa duecento biblioteche sono già collegate all'Indice centrale. Alla fine del '94, questo catalogo elettronico su scala nazionale conterà 2 milioni di dati. E' un servizio che l'informatica rende alla lettura e che ha già introdotto nuove abitudini: consultazione rapida dei dati bibliografici, moltiplicazione dei canali di ricerca, immediata localizzazione delle opere, accelerazione delle procedure per il prestito, la catalogazione e la gestione contabile e amministrativa delle biblioteche.
11. Iniziative sulla legislazione: archeologia subacquea, tutela dei monumenti dalle vernici spray, albi professionali, emendamenti al disegno di "legge quadro" sui lavori pubblici.
12. Su consiglio di Federico Zeri, inventario presso le soprintendenze e i musei statali di tutte le opere fuori sede in deposito a tempo indeterminato. Lo scopo è mettere insieme quello che i francesi chiamano *mobilier national*. L'operazione è cominciata il 14 settembre. E' risultato subito che i capolavori occultati o dimenticati erano decine di migliaia. Firenze, su 1000 opere esposte agli Uffizi, ne ha 7000 fuori. Napoli ha consegnato un elenco di 300 pagine, Milano di 700. La Galleria Nazionale d'Arte Moderna ha fuori 700 opere. Le ricerche di capolavori dispersi, arredi e opere "in esilio" sono condotte da un gruppo d'ispettori centrali, De Marchis, Asso, Veloccia, Magnanimi, e investono innumerevoli settori: ambasciate, consolati, prefetture, questure, uffici pubblici e semipubblici, banche, persino navi ora in disarmo. I primi dati sono stati già trattati al computer e il risultato è in due cospicui tabulati. L'impresa potrà risultare, per certi aspetti, una replica su scala nazionale dell'operazione Siviero, che nel dopoguerra giunse al recupero d'opere di Raffaello, Michelangelo e persino del Discobolo di Castelporziano, ora al Museo delle Terme.

Un anno e mezzo ai Beni Culturali

1. La catalogazione. Dall'agosto '92, su consiglio di Giulio Carlo Argan, è stato aggiunto un gruppo di lavoro ai funzionari centrali e altri gruppi sono stati associati alle soprintendenze. Sono disponibili finora oltre 4 milioni di schede, ma il lavoro continua. Per i piani relativi alle spese ordinarie o straordinarie del '94, è stabilito che la catalogazione sia al primo posto nell'ordine delle priorità. Preoccupa anzitutto l'imponente, vario e disperso patrimonio artistico delle chiese.
2. Regolamento CEE sulla circolazione dei beni culturali: massima tutela, ottenuta dopo un duro negoziato a Bruxelles fra il settembre e il novembre del '92.
3. Direttiva comunitaria sulla restituzione dei beni culturali usciti in modo illecito, già votata il 15 marzo '93 dall'assemblea di Strasburgo: massima tutela, mentre la legge italiana di recepimento è dal 18 giugno all'esame delle Camere.
4.Musei aperti dalle 9 alle 19, perché alla conservazione potesse aggiungersi la diffusione della cultura storico-artistica, e tentativi di autofinanziamento attraverso la vendita di riproduzioni non imputabili di banale mercificazione, secondo quella legge 4/93 e il regolamento d'applicazione, passato il 25 novembre all'esame del Consiglio di Stato.
5. La Galleria nazionale d'arte antica e il recupero di Palazzo Barberini: una battaglia tuttora insidiosa, ma forse prossima a concludersi.
6. Il commissariamento dell'Istituto d'archeologia e storia dell'arte, durato troppo, sta per finire. Sono imminenti il nuovo statuto e le elezioni.
7. Riassetto del Ministero. In esame dal ministro per la Funzione Pubblica, Sabino Cassese, il progetto per decongestionare l'Uffico Centrale al San Michele.
8. Maggiore tutela dei monumenti e dei centri storici delle città d'arte (Venezia - San Marco, Arena di Verona, Teatro Palladiano a Vicenza, Farnese a Parma, Caracalla, Piazza Sordello a Mantova, ecc.).
9. Regolamento della legge 512, sulla possibilità di pagare le imposte dirette o di successione con beni storici e artistici. E' sempre in corso e tenace la pressione di questo Ministero su quello delle Finanze, affinché provveda con adeguate scelte, riesaminando fra l'altro la norma che ha ridotto le detrazioni fiscali per i restauri dal 100 al 27 per cento. Il patrimonio storico va salvato considerando ragioni che superano, spesso, quelle del mero gettito fiscale monetario. Ignorandole, si rischia non solo di fermare i lavori, d'incassare meno Iva, Irpef, Ilor, ma di lasciar decadere le dimore storiche e disperdere illegalmente gli arredi nei mercati d'arte stranieri.
10. SBN, il progetto tecnologico nato negli anni '80 dalla cooperazione tra Stato, Regioni e Università, è in espansione costante. Circa duecento biblioteche sono già collegate all'Indice centrale. Alla fine del '94, questo catalogo elettronico su scala nazionale conterà 2 milioni di dati. E' un servizio che l'informatica rende alla lettura e che ha già introdotto nuove abitudini: consultazione rapida dei dati bibliografici, moltiplicazione dei canali di ricerca, immediata localizzazione delle opere, accelerazione delle procedure per il prestito, la catalogazione e la gestione contabile e amministrativa delle biblioteche.
11. Iniziative sulla legislazione: archeologia subacquea, tutela dei monumenti dalle vernici spray, albi professionali, emendamenti al disegno di "legge quadro" sui lavori pubblici.
12. Su consiglio di Federico Zeri, inventario presso le soprintendenze e i musei statali di tutte le opere fuori sede in deposito a tempo indeterminato. Lo scopo è mettere insieme quello che i francesi chiamano *mobilier national*. L'operazione è cominciata il 14 settembre. E' risultato subito che i capolavori occultati o dimenticati erano decine di migliaia. Firenze, su 1000 opere esposte agli Uffizi, ne ha 7000 fuori. Napoli ha consegnato un elenco di 300 pagine, Milano di 700. La Galleria Nazionale d'Arte Moderna ha fuori 700 opere. Le ricerche di capolavori dispersi, arredi e opere "in esilio" sono condotte da un gruppo d'ispettori centrali, De Marchis, Asso, Veloccia, Magnanimi, e investono innumerevoli settori: ambasciate, consolati, prefetture, questure, uffici pubblici e semipubblici, banche, persino navi ora in disarmo. I primi dati sono stati già trattati al computer e il risultato è in due cospicui tabulati. L'impresa potrà risultare, per certi aspetti, una replica su scala nazionale dell'operazione Siviero, che nel dopoguerra giunse al recupero d'opere di Raffaello, Michelangelo e persino del Discobolo di Castelporziano, ora al Museo delle Terme.

Un anno e mezzo ai Beni Culturali

1. La catalogazione. Dall'agosto '92, su consiglio di Giulio Carlo Argan, è stato aggiunto un gruppo di lavoro ai funzionari centrali e altri gruppi sono stati associati alle soprintendenze. Sono disponibili finora oltre 4 milioni di schede, ma il lavoro continua. Per i piani relativi alle spese ordinarie o straordinarie del '94, è stabilito che la catalogazione sia al primo posto nell'ordine delle priorità. Preoccupa anzitutto l'imponente, vario e disperso patrimonio artistico delle chiese.
2. Regolamento CEE sulla circolazione dei beni culturali: massima tutela, ottenuta dopo un duro negoziato a Bruxelles fra il settembre e il novembre del '92.
3. Direttiva comunitaria sulla restituzione dei beni culturali usciti in modo illecito, già votata il 15 marzo '93 dall'assemblea di Strasburgo: massima tutela, mentre la legge italiana di recepimento è dal 18 giugno all'esame delle Camere.
4.Musei aperti dalle 9 alle 19, perché alla conservazione potesse aggiungersi la diffusione della cultura storico-artistica, e tentativi di autofinanziamento attraverso la vendita di riproduzioni non imputabili di banale mercificazione, secondo quella legge 4/93 che da cinque mesi aspetta il regolamento sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.
5. La Galleria nazionale d'arte antica e il recupero di Palazzo Barberini: una battaglia tuttora insidiosa, ma forse prossima a concludersi.
6. Il commissariamento dell'Istituto d'archeologia e storia dell'arte, durato troppo, sta per finire. Sono imminenti il nuovo statuto e le elezioni.
7. Riassetto del Ministero. In esame dal ministro per la Funzione Pubblica, Sabino Cassese, il progetto per decongestionare l'Uffico Centrale al San Michele.
8. Maggiore tutela dei monumenti e dei centri storici delle città d'arte (Venezia - San Marco, Arena di Verona, Teatro Palladiano a Vicenza, Farnese a Parma, Caracalla, Piazza Sordello a Mantova, ecc.).
9. Regolamento della legge 512, sulla possibilità di pagare le imposte dirette o di successione con beni storici e artistici. E' sempre in corso e tenace la pressione di questo Ministero su quello delle Finanze, affinché provveda con adeguate scelte, riesaminando fra l'altro la norma che ha ridotto le detrazioni fiscali per i restauri dal 100 al 27 per cento. Il patrimonio storico va salvato considerando ragioni che superano, spesso, quelle del mero gettito fiscale monetario. Ignorandole, si rischia non solo di fermare i lavori, d'incassare meno Iva, Irpef, Ilor, ma di lasciar decadere le dimore storiche e disperdere illegalmente gli arredi nei mercati d'arte stranieri.
10. SBN, il progetto tecnologico nato negli anni '80 dalla cooperazione tra Stato, Regioni e Università, è in espansione costante. Circa duecento biblioteche sono già collegate all'Indice centrale. Alla fine del '94, questo catalogo elettronico su scala nazionale conterà 2 milioni di dati. E' un servizio che l'informatica rende alla lettura e che ha già introdotto nuove abitudini: consultazione rapida dei dati bibliografici, moltiplicazione dei canali di ricerca, immediata localizzazione delle opere, accelerazione delle procedure per il prestito, la catalogazione e la gestione contabile e amministrativa delle biblioteche.
11. Iniziative sulla legislazione: archeologia subacquea, tutela dei monumenti dalle vernici spray, albi professionali, emendamenti al disegno di "legge quadro" sui lavori pubblici.
12. Su consiglio di Federico Zeri, inventario presso le soprintendenze e i musei statali di tutte le opere fuori sede in deposito a tempo indeterminato. Lo scopo è mettere insieme quello che i francesi chiamano *mobilier national*. L'operazione è cominciata il 14 settembre. E' risultato subito che i capolavori occultati o dimenticati erano decine di migliaia. Firenze, su 1000 opere esposte agli Uffizi, ne ha 7000 fuori. Napoli ha consegnato un elenco di 300 pagine, Milano di 700. La Galleria Nazionale d'Arte Moderna ha fuori 700 opere. Le ricerche di capolavori dispersi, arredi e opere "in esilio" sono condotte da un gruppo d'ispettori centrali, De Marchis, Asso, Veloccia, Magnanimi, e investono innumerevoli settori: ambasciate, consolati, prefetture, questure, uffici pubblici e semipubblici, banche, persino navi ora in disarmo. I primi dati sono stati già trattati al computer e il risultato è in due cospicui tabulati. L'impresa potrà risultare, per certi aspetti, una replica su scala nazionale dell'operazione Siviero, che nel dopoguerra giunse al recupero d'opere di Raffaello, Michelangelo e persino del Discobolo di Castelporziano, ora al Museo delle Terme.

Un anno e mezzo ai Beni Culturali

1. La catalogazione. Dall'agosto '92, su consiglio di Giulio Carlo Argan, è stato aggiunto un gruppo di lavoro ai funzionari centrali e altri gruppi sono stati associati alle soprintendenze. Sono disponibili finora oltre 4 milioni di schede, ma il lavoro continua. Per i piani relativi alle spese ordinarie o straordinarie del '94, è stabilito che la catalogazione sia al primo posto nell'ordine delle priorità. Preoccupa anzitutto l'imponente, vario e disperso patrimonio artistico delle chiese.
2. Regolamento CEE sulla circolazione dei beni culturali: massima tutela, ottenuta dopo un duro negoziato a Bruxelles fra il settembre e il novembre del '92.
3. Direttiva comunitaria sulla restituzione dei beni culturali usciti in modo illecito, già votata il 15 marzo '93 dall'assemblea di Strasburgo: massima tutela, mentre la legge italiana di recepimento è dal 18 giugno all'esame delle Camere.
4.Musei aperti dalle 9 alle 19, perché alla conservazione potesse aggiungersi la diffusione della cultura storico-artistica, e tentativi di autofinanziamento attraverso la vendita di riproduzioni non imputabili di banale mercificazione, secondo quella legge 4/93 e il regolamento d'applicazione, passato il 25 novembre all'esame del Consiglio di Stato.
5. La Galleria nazionale d'arte antica e il recupero di Palazzo Barberini: una battaglia tuttora insidiosa, ma forse prossima a concludersi.
6. Il commissariamento dell'Istituto d'archeologia e storia dell'arte, durato troppo, sta per finire. Sono imminenti il nuovo statuto e le elezioni.
7. Riassetto del Ministero. In esame dal ministro per la Funzione Pubblica, Sabino Cassese, il progetto per decongestionare l'Ufficio Centrale al San Michele.
8. Maggiore tutela dei monumenti e dei centri storici delle città d'arte (Venezia - San Marco, Arena di Verona, Teatro Palladiano a Vicenza, Farnese a Parma, Caracalla, Piazza Sordello a Mantova, ecc.).
9. Regolamento della legge 512, sulla possibilità di pagare le imposte dirette o di successione con beni storici e artistici. E' sempre in corso e tenace la pressione di questo Ministero su quello delle Finanze, affinché provveda con adeguate scelte, riesaminando fra l'altro la norma che ha ridotto le detrazioni fiscali per i restauri dal 100 al 27 per cento. Il patrimonio storico va salvato considerando ragioni che superano, spesso, quelle del mero gettito fiscale monetario. Ignorandole, si rischia non solo di fermare i lavori, d'incassare meno Iva, Irpef, Ilor, ma di lasciar decadere le dimore storiche e disperdere illegalmente gli arredi nei mercati d'arte stranieri.
10. SBN, il progetto tecnologico nato negli anni '80 dalla cooperazione tra Stato, Regioni e Università, è in espansione costante. Circa duecento biblioteche sono già collegate all'Indice centrale. Alla fine del '94, questo catalogo elettronico su scala nazionale conterà 2 milioni di dati. E' un servizio che l'informatica rende alla lettura e che ha già introdotto nuove abitudini: consultazione rapida dei dati bibliografici, moltiplicazione dei canali di ricerca, immediata localizzazione delle opere, accelerazione delle procedure per il prestito, la catalogazione e la gestione contabile e amministrativa delle biblioteche.
11. Iniziative sulla legislazione: archeologia subacquea, tutela dei monumenti dalle vernici spray, albi professionali, emendamenti al disegno di "legge quadro" sui lavori pubblici.
12. Su consiglio di Federico Zeri, inventario presso le soprintendenze e i musei statali di tutte le opere fuori sede in deposito a tempo indeterminato. Lo scopo è mettere insieme quello che i francesi chiamano *mobilier national*. L'operazione è cominciata il 14 settembre. E' risultato subito che i capolavori occultati o dimenticati erano decine di migliaia. Firenze, su 1000 opere esposte agli Uffizi, ne ha 7000 fuori. Napoli ha consegnato un elenco di 300 pagine, Milano di 700. La Galleria Nazionale d'Arte Moderna ha fuori 700 opere. Le ricerche di capolavori dispersi, arredi e opere "in esilio" sono condotte da un gruppo d'ispettori centrali, De Marchis, Asso, Veloccia, Magnanimi, e investono innumerevoli settori: ambasciate, consolati, prefetture, questure, uffici pubblici e semipubblici, banche, persino navi ora in disarmo. I primi dati sono stati già trattati al computer e il risultato è in due cospicui tabulati. L'impresa potrà risultare, per certi aspetti, una replica su scala nazionale dell'operazione Siviero, che nel dopoguerra giunse al recupero d'opere di Raffaello, Michelangelo e persino del Discobolo di Castelporziano, ora al Museo delle Terme.

MODULARIO
B.C.A. 55

MOD. 5/Servizio Generale

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Ufficio Legislativo

APPUNTO PER IL CAPO DI GABINETTO

La questione sottoposta all'esame di questo Ufficio riguarda i rapporti tra la Commissione Mostre ricostituita il 30 giugno 1993 e il Comitato di Settore per i beni artistici e storici.

Dalla disamina del documento elaborato dal predetto Comitato nella riunione del 5 novembre 1993 emerge un'interpretazione delle attribuzioni conferite eccessivamente estensiva.

Il problema concerne in altre parole l'ampiezza dei contenuti normativi dell'art. 8 del D.P.R. 3 dicembre 1975 n. 805.

Il suindicato documento sembra propendere per una qualificazione dell'organo non dissimile da quelli di amministrazione attiva, sottolineandosi la capacità di proporre e di individuare obiettivi di intervento nonchè di coordinare metodologie e criteri.

Tali compiti sono intesi alla stregua di una vera e propria estrinsecazione di potere amministrativo quasi che la proposta, l'individuazione degli obiettivi e il coordinamento delle metodologie partecipino non già ad una fase programmatoria e di indirizzo metodologico, bensì all'esplicito realizzarsi del quotidiano nell'amministrazione.

Tutto ciò contrasta con l'intero assetto organizzativo del Ministero, secondo si deduce dal decreto presidenziale 805/1975.

I Comitati di Settore sono, infatti, organi consultivi costituiti all'interno del Consiglio Nazionale ai cui indirizzi e criteri di carattere generale sono comunque obbligati a conformarsi.

Il Consiglio Nazionale poi è organo eminentemente consultivo e tale sua qualità si riverbera sulle organizzazioni di settore attraverso cui il medesimo svolge in sostanza, buona parte delle sue funzioni ad eccezione di quelle che per la complessità o generalità degli interessi coinvolti attengano alle primarie questioni delle istituzioni culturali.

E', per contro, certo che compiti di amministrazione attiva non sono commessi agli organi consultivi, al fine di evitare una commistione ben nota financo ai pandettisti: il parere illumina l'Amministrazione sull'agendum ma non implica alcuna sostituzione del consulente con il consultante.

TR

Le formule adottate dall'art. 8 D.P.R. 805/1975 rispondono, pertanto, ad una logica propositiva o di coordinamento caratterizzata dalla sostanziale terzietà dell'autore, senza cioè che lo stesso possa ritenersi in alcun modo coautore sostanziale degli atti adottati. Né va dimenticato il carattere non vincolante dei predetti pareri o di quelle proposte.

Va quindi escluso che le previsioni delle lettere a) e b) dell'art. 8 del succitato decreto possano incardinare nei Comitati competenze proprie di uffici direttamente chiamati alla cura di pubblici interessi.

Peraltro, anche a' sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 è stata sottolineata la capacità di autorganizzazione delle amministrazioni pubbliche sicché la previsione di una Commissione mostre rientra nelle prescrizioni di cui all'art. 2 del predetto decreto legislativo, che sottolinea, per quanto occorer possa, il suindicato principio.

A prescindere, tuttavia, dall'esistenza di un potere di autorganizzazione nonché dalla circostanza che il Comitato di Settore nulla ha trovato da ridire per il periodo intercorrente tra il 1985 e il 1993, (anno di prima costituzione della Commissione mostre), è comunque certo che le attribuzioni della Commissione non rientrano affatto nell'ambito propositivo e di coordinamento metodologico propri del Comitato di Settore, costituendo al più l'attività della predetta commissione un utile presupposto di elaborazione di linee progettuali finalizzate a quella organica programmazione delle iniziative sulle quali il Comitato di Settore ha senz'altro una prerogativa propositiva e consultiva.

Va altresì sottolineato come le competenze della Commissione si inseriscono in un contesto di relazioni internazionali che naturalmente sfugge alle possibilità di coordinamento preventivo del Comitato di Settore, posto che trattasi di attività collegata all'esercizio di funzioni sostanzialmente diplomatiche e, in quanto tali, soggette ad una mutevolezza di intensità e qualità tipiche delle contingenze politiche.

Le problematiche appena richiamate fuoriescono, nel loro complesso, dall'apporto scientifico-propositivo del Comitato di Settore.

In estrema sintesi: non si ravvisano elementi di contrasto e di sovrapposizione tra il Comitato di Settore e la Commissione mostre ricostituita il 30 giugno 1993.

In sede di eventuale riorganizzazione della predetta Commissione non sarà inutile rammentare la necessità di un coordinamento di quest'ultima con l'Ufficio relazioni internazionali incardinato presso il Gabinetto del Sig. Ministro.

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO

31 gennaio,1994

Signor Ministro ,

sono perfettamente d'accordo con il Dott. Giorgio De Marchis circa il documento del Prof. Calvesi allegato al verbale no. 4 del 5 novembre 1993 del Comitato di settore per i beni artistici e storici.

Non vedo come il Comitato di settore possa sostituirsi al Ministero o ai suoi Uffici , né vedo come possa essere un organo consultivo e di controllo nello stesso tempo.

Penso che la questione , assai grave , delle Mostre sia di esclusiva competenza dell'apposito Ufficio, che deve rispettare precise norme emanate già da tempo.

Federico Zeri

Federico Zeri

MODULARIO B.C.A.

MOD. 3 (*Cens. Naz.*)

Allegato 1.1

Roma, 5 novembre *1993*

CONSIGLIO NAZIONALE
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
COMITATO DI SETTORE

BENI ARTISTICI E STORICI

Documento elaborato dal Comitato di settore per i beni artistici e storici nella riunione del 5 novembre 1993

In merito alla bozza di circolare avente per oggetto la programmazione delle mostre si precisa quanto segue.

- Il termine di un anno per la presentazione dei progetti di mostre per l'autorizzazione può essere valido per le mostre programmate dagli Istituti periferici del Ministero. L'elenco definitivo delle opere potrà tuttavia essere inoltrato almeno quattro mesi prima della data prevista per l'inaugurazione.

- Il comitato di settore a norma del D.P.R. n. 805 art. 8 è tenuto a proporre "per la materia di propria competenza, programmi annuali o pluriennali", o comunque a individuare "obiettivi di intervento", nonchè "coordinare metodologie e criteri di intervento". Tutto ciò implica che il Comitato debba esprimersi anche in merito alla programmazione delle attività espositive del Ministero e sulla validità scientifica delle iniziative promosse da altre istituzioni. Il compito del Comitato non può limitarsi solo dunque al "prescritto parere" per i prestiti, come si desume dalla circolare suddetta. Risulta pertanto che le finalità assegnate alla Commissione istituita con Decreto del Direttore Generale dell'Ufficio Centrale beni a.a.a.a.s. si sovrappongono annullandole in parti sostanziali, alle competenze di questo Comitato. Si ritiene infine che il lavoro essenziale di detta Commissione possa essere quella di istruire le singole proposte al fine di consentire a questo Comitato parere e valutazione in merito all'intero complesso delle iniziative presentate.

- Si valuta fortemente limitativa delle capacità di autonomia e di progetto culturale delle Soprintendenze l'obbligo di astenersi da "accordi preventivi con musei stranieri" per la presentazione di mostre all'estero". Tali accordi sono nella pratica le necessarie intese preliminari in vista della definizione di progetti, che, per la fase di realizzazione come già avviene, non possono prescindere dall'autorizzazione ministeriale, anche quando non comportino oneri finanziari.

MODULARIO B.C.A

Allegato 1.2

Mod. 3 (*Cons. Naz.*)

Roma, 5 novembre *1993*

CONSIGLIO NAZIONALE
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
COMITATO DI SETTORE

BENI ARTISTICI E STORICI

--

- Pur auspicando che le attività espositive organizzate in paesi stranieri siano occasioni di scambi e di reciproche iniziative culturali, ed anzi chiedendo che ci si adoperi per rendere sempre più frequenti e numerose le possibilità di iniziative comuni, si ritiene che tale condizione non possa essere posta come un vincolo aprioristico, soprattutto qualora si tratti di prestiti di singole opere o di un limitato numero di opere.

- In merito infine alla opportunità di richiedere un canone per il prestito di opere da parte di musei stranieri o di altre istituzioni, si rimanda a quanto affermato sul punto precedente laddove è detto che il prestito deve essere occasione di un proficuo scambio culturale, oltre che scientificamente giustificato.

In certe situazioni non è da escludere il pagamento di un canone, ad esempio per prestiti richiesti da organizzazioni private con notevoli ritorni finanziari. Però il problema è talmente complesso per una precisa e corretta definizione che si sconsiglia di farne cenno in detta circolare, prima di un approfondimento e un più ampio dibattito.

E' opportuno aggiungere alla suddetta circolare, per evitare quanto risulta già accaduto, che le soprintendenze non consegnino le opere richieste in prestito senza che sia pervenuta la prescritta autorizzazione ministeriale e che vigilino affinché accada lo stesso qualora siano le opere di proprietà di enti di diritto pubblico o di privati.

Roma, 5 novembre 1993

CONSIGLIO NAZIONALE
BENI CULTURALI E AMBIENTALI
COMITATO DI SETTORE

PER I BENI ARTISTICI E STORICI

VERBALE N. 4

Il giorno 5 novembre 1993, alle ore 10,00 presso l'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici in Via di S. Michele 22, Roma, si e' riunito il Comitato di Settore per i Beni Artistici e Storici.

Sono presenti: il Presidente Maurizio CALVESI ed i Consiglieri: Michele CORDARO, Bruno PASSAMANI, Bruno SANTI, Luigi SPEZZAFERRO ed il Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici Francesco SISINNI.

Sono assenti: il Vice Presidente Alessandro BETTAGNO ed i Consiglieri Gian Carlo MENIS e Giandomenico ROMANELLI.

Segretario: Laura D'AGOSTINO.

Il Presidente Maurizio CALVESI, constatato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta e da' inizio all'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

CONSIGLIO NAZIONALE
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
COMITATO DI SETTORE

Roma, 5 novembre 1993

PER I BENI ARTISTICI E STORICI

In fine, il Comitato di Settore, nell'intento di chiarire alcuni punti programmatici relativi alle mostre nonche' in esito alla richiesta avanzata dalla Divisione VII dell'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici con nota prot. n.1669 del 1 ottobre 1993, avente per oggetto "Richiesta definizione parametri per stabilire i canoni per il prestito di opere d'arte delle collezioni statali", elabora il documento di cui all'allegato 1, che costituisce parte integrante del presente verbale.

Alle ore 15,30 la seduta e' tolta.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO
(dott.ssa Laura D'Agostino)

Laura D'Agostino

IL PRESIDENTE
(prof. Maurizio Calvesi)

/dq

MODULARIO
S.C.A. - 15

MOD. 5

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE BENI CULTURALI
28 GEN. 94
GABINETTO

APPUNTO PER IL SIG. MINISTRO

OGGETTO: Commissione "Mostre". Sovrapposizione con le competenze del Comitato di Settore.

Nell'anno 1985, con D.M. del 19.XII.1985 fu istituito un gruppo di lavoro con il compito di elaborare le linee progettuali delle mostre in Italia ed all'estero, di cui facevano parte numerosi Soprintendenti, due componenti del Comitato per i Beni Artistici e Storici, gli Ispettori Centrali, il Direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro, rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri.

Inoltre tale Commissione era affiancata da un gruppo ristretto per lo studio di manifestazioni da inviare all'estero, da scegliere in rapporto ad aree geografiche determinate.

Alla Commissione spettava, pertanto, il compito di scegliere autonomamente tra le proposte del gruppo ristretto e delle Soprintendenze, i temi delle manifestazioni da inviare e da richiedere ai Paesi esteri (circolari nn.3 e 7 rispettivamente del 3.VIII.85 e del 12.IX.85).

Il 30.VI.'93 è stata ricostituita la "Commissione Mostre" con una struttura più snella, e compiti di coordinamento dell'attività espositiva.

Tuttavia, il Comitato di Settore per i Beni Artistici e Storici, nella seduta del 5.XI.93, in occasione dell'esame di una bozza di circolare predisposta da questo Ufficio Centrale per disciplinare la programmazione delle mostre d'arte, ha osservato che "le finalità assegnate alla Commissione istituita con Decreto del Direttore Generale dell'Ufficio centrale per i Beni A.A.A.A.S. si sovrappongono, annullandole in parti sostanziali alle competenze di questo Comitato.

Si ritiene infine che il lavoro essenziale di detta Commissione possa essere quello di istruire le singole proposte al fine di consentire a questo Comitato parere e valutazione in merito all'intero complesso delle iniziative presentate.

Poichè i compiti istruttori sono già svolti da questo Ufficio Centrale, tramite la Divisione VII, a ciò istituzionalmente preposta e gli Ispettori Tecnici Centrali competenti per materia, lo scrivente ritiene opportuno, salvo diverso avviso della S.V., procedere allo scioglimento della Commissione istituita con D.M. del 19.XII.85 modificata successivamente con D.M. del 30.VI.93.

Prot. n. 604/VII C
del: 27 GEN. 1994

IL DIRETTORE GENERALE

MGB/la

Commento di De Marchis sulla proposta di sciogliere la Commissione Mostre

La Commissione Mostre esiste, presieduta da me e composta inoltre dagli ispettori centrali Laviosa (archeologa), Toesca (storica dell'arte) e dal soprintendente Cordaro. Benché priva di qualsiasi potere, priva d'un ufficio, priva d'una segreteria, dà ugualmente fastidio per i principi cui si attiene, che sono di grave ostacolo all'attività estemporanea e scandalosa dimostre d'ogni genere, grata invece a Sisinni e al Comitato di settore. Se viene abolita, per me è una liberazione e Sisinni e il Comitato di settore potranno impazzare a loro piacere, approvandosi reciprocamente, in un più vasto mercato difavori e d'altro. Altrimenti, la mia controproposta alla abolizione è la sua trasformazione in un ufficio mostre stabile e permanente, con me a capo e alle mie dipendenze un funzionario amministrativo e due segretarie con l'obbligo di orientare, vagliare e approvare la programmazione mostre riferendone al Gabinetto. Quello che poi il ministero riterrà di sottoporre al Comitato di settore per parere nelle sue funzioni consultive....

DA : FEDERICO ZERI N. TELEFONO : 06 9090117

4 gennaio , 1994

Signor Ministro ,

non per tornare su argomenti triti e già detti, ma la questione dei Funzionari dell'Amministrazione dei Beni Culturali che si dedicano ad operazioni di commercio antiquario, più o meno basse , torna alla ribalta con rinnovata evidenza.

La prego di esaminare l'articolo di Fabio Isman , ' Tre Caravaggio (o quasi) che fanno scalpore' apparso ne 'Il Messaggero di Roma' il 30 dicembre scorso. Mi chiedo come sia tollerabile che un alto Funzionario della Capitale si presti , in modo così sfrontato e spudorato , alla valorizzazione di tre tele che (è detto a chiare parole) sono sul commercio antiquario.

Nessuno impedisce al Funzionario in questione di dedicarsi agli studi caravaggeschi ; ma allora si dimetta e prenda la via della libera professione.

Il fatto che Le segnalo è tanto più grave in quanto gravi riserve sono state avanzate privatamente da più parti sulla attendibilità del nome di Caravaggio per almeno due delle tre tele in questione.

Federico Zeri

Federico Zeri

Il Messaggero

del 30 D[illegible] N. X

pag. 19 L. ☐



Capolavori ritrovati/Ormai accertata l'autenticità di due opere, è in dubbio una natura morta

Tre Caravaggio (o quasi) che fanno scalpore

di FABIO ISMAN

UN *San Giovannino che s'abbevera alla fonte*, un *Ritratto di gentiluomo* forse spagnolo, una *Natura morta* (cesto di frutta, zucche, meloni su un piano di pietra): tre Caravaggio ritrovati, secondo gli esperti. In un *corpus* d'appena cento tele o giù di lì, s'aggiungono alla *Cattura di Cristo*, presentata a Dublino da Sergio Benedetti tra osanna unanimi. Tre scoperte sensazionali: due ormai sicure, convalidate dai critici più famosi; una – la *Natura morta* – per ora solo probabile. E il mondo dell'arte è a rumore.

Una caratteristica accomuna le tele: la riluttanza dei proprietari a svelarsi. Il *San Giovannino* è a Roma, «era in una collezione nata mezzo secolo fa e affidatami, per essere venduta, nel 1990; la prego, non facciamo nomi», racconta Claudio Gasparrini, 60 anni, antiquario, vetrine famose a Fontanella Borghese. Ha sospettato per primo che l'opera, secondo Maurizio Marini copia d'una conservata a Malta, fosse invece originale. Per qualcuno la tela ora apparterrebbe, in parte, proprio a Gasparrini: «Preferisco dire che sono il gestore». E' in vendita? «Prima d'un mercante, sono un vanitoso; non è facile trovare chi spenda sette, otto miliardi; vedere un giorno il quadro in un museo, con sotto il mio nome, "deposito di...", non mi spiacerebbe. Soprattutto sono pronto a esporlo, a farlo girare e a farlo studiare».

Andiamo avanti. Baffi e pizzetto, un volto con occhi ficcanti, una mano sul fondo nero e una grande "lattuga" (cioé la gorgiera): il *Ritratto di gentiluomo* a maggio è stato "battuto" a New York come opera di Battistello Caracciolo (1578-1635): buon pittore, ma di certo non Caravaggio. Partito da 12 milioni, è stato aggiudicato per cento a un torinese e a un milanese «tra i trenta e i quarant'anni». Tutti indicano il torinese nel gallerista Marco Voena. Chi risponde al telefono non nega; ma avvisa che «comunque non intende manifestarsi». E il *Gentiluomo*? Resta a New York.

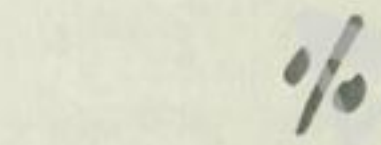
«La *Natura morta* vorrei invece portarla a Roma, presentarla a Palazzo Barberini; perché, secondo me, il dipinto, acquistato in febbraio a un'asta in Spagna come *Seguace di Caravaggio* da un anonimo non italiano, è nell'inventario del Cardinal Antonio Barberini, 1671, Palazzo ai Giubbonari Campo de' Fiori: "Quadro di palmo 4 e 3, diversi frutti sopra un tavolino di pietra in una canestra mano di Michel. de Caravagio"», dice John Spike, fautore dell'autenticità della tela.

Sul *San Giovannino*, tutti d'accordo: Mina Gregori l'ha illustrato a Dublino; Denis Mahon (il solo che del Merisi ha scoperto tre dipinti) dopo la pulitura ha riscontrato «i segni della grafia di Caravaggio»; concordi Keith Kristiansen (Metropolitan), il soprintendente di Roma Claudio Strinati, altri ancora; Gregori, Mahon eccetera sono certi anche del *Ritratto*: «Li illustrerò su *Paragone*, sto scrivendo», dice Mina Gregori.

Meno certa è invece la *Natura morta*. Spike certifica l'adesione di Gregori e Strinati, ma i due ridimensionano. «Ho visto solo le foto; è un dipinto importante: vorrei studiarlo, ma non lo conosco ancora; presentarlo a Palazzo Barberini? Deciderà chi di dovere», spiega Strinati; «Credo che sia un Caravaggio, ma spesso occorrono degli anni per dimostrarlo; non l'ho visto ripulito, è a New York», aggiunge la Gregori. Spike sostiene: «E' la vigilia d'un annuncio; il nuovo Caravaggio sarà presentato da Gregori e Strinati»; ma «prima devo studiarlo», replica il soprintendente, e «mi pare prematuro», completa la responsabile della Fondazione Longhi. Alla tela nuoce anche d'essere sul mercato: vale almeno una decina di miliardi.

Dei tre dipinti, il più importante è il *San Giovannino*. Quello di Malta (visto da pochi) è diverso da quello romano: ha in più un paesaggio sullo sfondo, strano in Merisi; formato insolito; diversi anche mani e bocca. Invece, quello romano di Caravaggio ha molto: l'abituale "pentimento" sull'orecchio; la bocca simile alla *Medusa* degli Uffizi; le pennellate e le incisioni con il retro del pennello, con cui l'artista abbozzava; le mani sono le sue classiche; l'unghia rigonfia del pollice («a bacchetta di tamburo» dice Gregori) è tipica di alcune opere mature e di certe malattie popolari dell'epoca. E così, la Gregori corregge il suo maestro: proprio Roberto Longhi nel 1951, infatti, attribuì a Caravaggio l'opera maltese.

Altrettanto interessante è il *Gentiluomo*, per qualcuno il conte di



IL MESSAGGERO

Lemnos, vicerè di Napoli nel 1610: di Caravaggio, infatti, si conoscono in tutto solo un paio di ritratti; le "similitudini" portano all'impianto della *Salomè* della National di Londra; le mani, le pennellate veementi che delineano i polsini, «da mescolanza dei colori» (Gregori) sono indizi rilevanti d'autenticità. E la *Natura morta*? «Contiene particolarità inedite: la zucca vi compare per la prima volta; ma la composizione che poggia su una pietra, diffusa a Roma nel Seicento, ora sappiamo che è invenzione di Caravaggio», dice Spike; e precisa «d'identità dei colori con la *Deposizione Vaticana*», «da pulitura restituisce anche il tipico raggio di luce: invisibile, perché il fondo era ridipinto».

Il *San Giovannino* risale «al primo periodo napoletano, o all'anno maltese» (Gasparrini); il *Ritratto* è coevo, il che spiega anche l'impronta spagnolesca; «fine del periodo romano, tra il 1604 e il 1605» per Spike, la *Natura morta*, che Caravaggio sembrava aver abbandonato a inizio secolo. Tre esempi insomma, due sicuri e uno probabile, degli "anni d'oro" dell'artista. E pensare che ne mancavano già tanto pochi alla sua morte: 1610, sulla spiaggia di Porto Ercole.

del 31 DIC. 1993 N.
La Stampa pag. 16 L. X

ZERI

La rivincita di Ronchey il guardiano

Quando appresi che Alberto Ronchey era stato nominato al dicastero dei Beni Culturali nel governo Ciampi, montai su tutte le furie. Scrissi anche una lettera al presidente Scalfaro, protestando contro la nomina: mi sembrava assurdo che si ripetesse la vicenda già vista in precedenza, quella del massimo patrimonio artistico del mondo governato non da uno specialista ma da chi non sapeva nulla né di musei, né di affreschi, né di monumenti. Ammetto il mio errore: Ronchey è *the right man in the right place*, e mai i nostri tesori nazionali sono stati affidati a mente più accorta e più vigile. Dirò che se al suo posto fosse stato insediato uno specialista, le cose andrebbero molto peggio: la cultura storico artistica è da noi moglie del litigio, dell'intrigo, del ricatto.



Federico Zeri

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

3 GEN. 1994
MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI
SEGRETERIA DEL MINISTRO

Roma, 30 DIC. 1993

Gabinetto

Mi riferisco alla nota della S.V. del 23.XI.93 per comunicare che le proposte di mostre all'estero "Arte del XX secolo - Anni '50-'60"- "Arte in Italia dal 1861 al 1911" - "La società romana durante l'Impero", sono state portate a conoscenza della Commissione Mostre che ha preso atto dell'iniziativa promossa dall'Ufficio di Gabinetto, rimanendo in attesa dei singoli progetti.

Si segnala, peraltro, che in sede di riunione interministeriale con il Portogallo, su suggerimento del Prof. De Marchis, nell'impossibilità di riunire in tempi brevi una seduta di tale Commissione e con la riserva di interpellarla in proposito, era stata avanzata la proposta della Mostra "Arte Italiana del XX secolo", mentre l'idea della Mostra "La Società romana durante l'Impero" dovrebbe sostituire la Mostra "Roma e il Suo Impero" il cui progetto era stato elaborato dalla Soprintendenza Archeologica di Roma per la presentazione a Pechino, nel quadro degli scambi culturali tra l'Italia e la Cina.

Esprimo, pertanto, parere favorevole ai temi scelti ed assicuro che sarà cura di questo Ufficio, una volta predisposti i progetti delle manifestazioni ed inserite negli accordi culturali con l'estero, predisporre l'iter procedurale prescritto per l'autorizzazione alla presentazione delle manifestazioni.

Con i sensi della mia più profonda stima.

(Francesco Sisinni)

Prot. n° 4610. DGA
Al Sig.Ministro
Dott. Alberto Ronchey
Via del Collegio Romano, 27
ROMA

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, 30 - 12 - 1993

Caro Ministro,

nei rinnovarLe gli auguri più fervidi per il nuovo anno, rispondo alla Sua lettera del 22 dicembre u.s.

Ella ben conosce il rigore che ha sempre contraddistinto la gestione tecnico-amministrativa del settore affidatomi e la severa "diligenza" osservata nei conseguenti interventi.

Ma la S.V. sa bene che, proprio nel rispetto dell'autonomia scientifica dei tecnici, di cui la S.V. è, come lo scrivente, convinto sostenitore, la funzione di questo Ufficio si è sempre limitata all'attento coordinamento, nel rispetto assoluto delle proposte formulate dai Soprintendenti, rispondenti - si presume - ad effettive ed accertate esigenze di salvaguardia e di valorizzazione di quel patrimonio presente sul territorio, di cui proprio i nostri Organi periferici sono, per legge, responsabili tutori. Sicchè, in ossequio a tale autonomia, non ho mai ritenuto attribuirmi il diritto di stabilire graduatorie o ordini di priorità negli interventi, ritenendo quelli proposti dai Soprintendenti non solo "altamente qualificati, "ma, anche , necessari ed urgenti.

Di tanto sono prova il piano annuale di bilancio ed i piani che vengono, di volta in volta redatti in applicazione di leggi speciali, i quali sono costituiti solo dagli interventi proposti dalle Soprintendenze e dagli Istituti Centrali, con l'unica eccezione di inserimenti indicati dal Ministro pro-tempore.

Premesso che l'organizzazione di mostre e convegni, le pubblicazioni e tutte le altre manifestazioni culturali, promossi o adottati da questo settore sono stati sempre improntati alla esigenza di coniugare la tutela con la valorizzazione, nel rispetto della stessa legge istitutiva del Ministero, che, come Ella ben sa, assegna allo stesso, con la salvaguardia del patrimonio, la valorizzazione del medesimo, posto che, secondo la più accreditata dottrina e la più matura concezione critico-filosofica del bene culturale e ambientale, tutela e valorizzazione, lungi dall'essere momenti distinti, sono concorrenti nello stesso impegno (si tutela valorizzando e si valorizza tutelando), bisogna distinguere tra le iniziative delle Soprintendenze e quelle dell'Ufficio Centrale.

Quelle delle Soprintendenze sono di norma inserite nel piano annuale e, quindi tempestivamente programmate e debitamente approvate dalla S.V., sentito il Consiglio Nazionale, il quale peraltro esercita la sua funzione, attraverso, anche, i Comitati di Settore, cui sono sottoposti i programmi di tutte le mostre, ivi comprese quelle che non sono a carico delle Soprintendenze. Numerosissime sono, comunque, le iniziative

(Convegni, Mostre, ecc.), cui le Soprintendenze partecipano, ma che, essendo adottate e sostenute da Enti quali, soprattutto, le Regioni ed i Comuni, ma, anche, varie Istituzioni culturali, si svolgono nell'ambito dell'autonomia propria di tali enti.

I Convegni e le altre manifestazioni promossi da questo Ufficio sono quasi tutti quelli inseriti nella "Settimana per i Beni Culturali" e, comunque sono sempre sottoposti all'approvazione del Ministro-protempore.

In ogni caso le iniziative adottate da questo Ufficio non gravano finanziariamente sullo stesso.

Numerosi sono, invece, i convegni e le mostre promossi da Enti e soggetti vari, tutti, comunque, scientificamente accreditati e quasi tutti supportati dal patrocinio del Ministero, che vengono ospitati in questo Complesso Monumentale e ciò ovviamente con vantaggio sia culturale e sia economico dello Stato.

Per quanto concerne le pubblicazioni si rammenta che, quelle promosse dall'Ufficio sono il Bollettino d'Arte, il Bollettino di Numismatica, il Bollettino di Archeologia, il Bollettino di Archeologia Subacquea e la Rivista "Il Museo", nonchè il "Bullettino" di Paletnologia, affidato alla Soprintendenza Speciale al Museo Preistorico ed Etnografico.

Tali pubblicazioni non sono edite da case editrici private, bensì dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, tramite il Provveditorato Generale dello Stato, e ciò nel rigoroso rispetto della normativa vigente, che obbliga le Amministrazioni dello Stato a pubblicare con il suddetto Istituto dello Stato.

La stampa della Agenda Europea dei Beni Culturali, edita col patrocinio del Parlamento e redatta dal Servizio Pubblicazioni e Pubbliche Relazioni, con la collaborazione di tutte le Soprintendenze (come le altre pubblicazioni sopraindicate) non costa nulla al Ministero, essendo offerta da case editrici e dallo stesso Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Comunque, alcun contributo è stato mai dato da questo Ufficio per pubblicazioni stampate da terzi.

Per quanto concerne le missioni, bisogna sempre distinguere tra missioni dovute, quali quelle per incarichi ispettivi, sopralluoghi, accompagnamenti e tutela di beni in trasferimento, e quelle per studio, per l'aggiornamento professionale ed in genere per esigenze di cultura (partecipazione a seminari, convegni, stages, missioni archeologiche etc.).

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, _____ 19 ____

Le assicuro, comunque, che la Sua fondata proccupazione è pienamente condivisa dallo scrivente che ha sempre tentato di contenere, al massimo, tutte le missioni non strettamente necessarie, così impedendo quel deprecabile fenomeno che ho in altra circostanza definito "turismo di Stato".

Un'ultima considerazione sulle sponsorizzazioni.

E' noto che il capitolo delle sponsorizzazioni è stato scritto se non tutto, almeno in gran parte, da questo Ufficio Centrale, che ne è stato, pertanto, riconosciuto unanimamente benemerito.

Sono state promosse donazioni qualificate ed importanti, che hanno consistentemente arricchito il patrimonio dello Stato (chi non ricorda le donazioni De Chirico, Guttuso, Corpora, Fontana, Consagra, Mastroianni, Volponi, etc. etc.?), nonchè interventi di sponsorizzazione tutti rivolti a finalità di "interesse primario e sostanziale", quali il restauro della Cappella della Sacra Sindone, del Museo Egizio, della Basilica di Superga e del Castello di Stupinigi a Torino, la ristrutturazione di Palazzo Citterio nell'ambito del progetto "Grande Brera" e il restauro del Cenacolo di Leonardo a Milano, il restauro del Duomo e del Battistero di Parma, il restauro degli affreschi di Piero della Francesca ad Arezzo, il restauro delle Cappelle nella Chiesa del Carmine e in Palazzo Medici Riccardi a Firenze, il restauro di tante Chiese di Roma (San Clemente, S. Maria in Via, Santi Apostoli, San Carlo al Corso, S. Andrea della Valle, etc. etc.), dell'Arco Aragonese di Castelnuovo a Napoli e, da ultimo, del Colosseo. Non si contano, poi, le opere d'arte restaurate, gli edifici storici illuminati, le iniziative culturali sostenute.

Di tali sponsorizzazioni fu curata, alcuni anni fa , una mostra nell'ambito della Fiera di Milano e, più di recente, un'altra in Castel Sant' Angelo, con relative pubblicazioni riportanti gli interventi posti in essere: una cinquantina, per centinaia di miliardi di lire, che hanno utilmente integrato le sempre più scarse risorse del bilancio statale.

Tanto ho ritenuto mio dovere dirLe subito, riservandomi, se lo ritiene necessario, ulteriori e più dettagliate notizie e confermandoLe , con i sensi della più alta stima e del più cordiale augurio, il sempre più rigoroso – se possibile – impegno.

(Francesco Sisinni)

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
Via del Collegio Romano, 2 - R O M A

Roma, 22 dicembre 1993'

Caro direttore,

colgo l'occasione degli auguri di fine anno, che Le assicuro molto cordiali, per richiamare la Sua attenzione su alcuni problemi di crescente attualità.

Innanzi tutto, di fronte alle ristrettezze di bilancio, s'impone la necessità di selezionare con severa diligenza i nostri interventi, limitandoli a quelli altamente qualificati. A particolare rigore, oltrechè a una sobria limitazione, dovrà pertanto essere improntata l'organizzazione di mostre, convegni, pubblicazioni e altre manifestazioni culturali che gravano sui fondi del Ministero. Contestualmente, dovranno essere pianificate con opportuno ridimensionamento anche le missioni del personale, allo scopo di non distogliere energie umane e disponibilità finanziarie dalle attività d'istituto, compreso il servizio al pubblico. Le sarò quindi grato se farà pervenire al mio Gabinetto, entro il prossimo mese di gennaio, l'elenco più completo possibile delle manifestazioni, a livello centrale e periferico, che il Suo Ufficio avrà valutato indispensabili.

Sarà necessario, altresì, orientare le sponsorizzazioni finanziarie private verso finalità d'interesse primario e sostanziale.

Per la preparazione, inoltre, del nuovo tariffario previsto dal regolamento d'attuazione della legge n.4/93, che entrerà in vigore tra non molto, è opportuno disporre dell'elenco aggiornato di tutte le pubblicazioni stampate da terzi con il contributo del Ministero, negli ultimi tre anni. Rimango perciò in attesa di ricevere tale elenco, diviso per anni, relativo al Suo settore, con l'invito ad indicare per ciascuna pubblicazione realizzata:

1. l'ammontare della spesa a carico dello Stato ; 2. l'ammontare percentuale rispetto al relativo capitolo di bilancio; 3. il numero di copie stampate, 4. il prezzo di copertina; 5. la stima del profitto economico dell'editore, almeno per alcuni casi esemplari .

RingraziandoLa della collaborazione, che sono certo non mi farà mancare, Le porgo i migliori auguri di buon Natale e buon anno.

Cordialmente.

Alberto Ronchey

Gent.mo Prof.
Francesco SISINNI
Direttore Generale Ufficio
Centrale per i Beni A.A.A.A.S.

Lettera uguale per
dr. MASTRUZZI e dr. SICILIA

Roma, 22 dicembre 1993

Caro Direttore,

colgo l'occasione degli auguri di fine anno, che Le assicuro molto cordiali, per richiamare la Sua attenzione su alcuni problemi di crescente attualità.

Innanzi tutto, di fronte alle ristrettezze di bilancio, s'impone la necessità di selezionare con severa diligenza i nostri interventi, limitandoli a quelli altamente qualificati. A particolare rigore, oltrechè a una sobria limitazione, dovrà pertanto essere improntata l'organizzazione di mostre, convegni, pubblicazioni e altre manifestazioni culturali che gravano sui fondi del Ministero. Contestualmente, dovranno essere pianificate con opportuno ridimensionamento anche le missioni del personale, allo scopo di non distogliere energie umane e disponibilità finanziarie dalle attività d'istituto, compreso il servizio al pubblico. Le sarò quindi grato se farà pervenire al mio Gabinetto, entro il prossimo mese di gennaio, l'elenco più completo possibile delle manifestazioni, a livello centrale e periferico, che il Suo Ufficio avrà valutato indispensabili.

Sarà necessario, altresì, orientare le sponsorizzazioni finanziarie private verso finalità d'interesse primario e sostanziale.

Per la preparazione, inoltre, del nuovo tariffario previsto dal regolamento d'attuazione della legge n.4/93, che entrerà in vigore tra non molto, è opportuno disporre dell'elenco aggiornato di tutte le pubblicazioni stampate da terzi con il contributo del Ministero, negli ultimi tre anni. Rimango perciò in attesa di ricevere tale elenco, diviso per anni, relativo al Suo settore, con l'invito ad indicare per ciascuna pubblicazione realizzata:

1. l'ammontare della spesa a carico dello Stato ; 2. l'ammontare percentuale rispetto al relativo capitolo di bilancio; 3. il numero di copie stampate, 4. il prezzo di copertina; 5. la stima del profitto economico dell'editore, almeno per alcuni casi esemplari .

RingraziandoLa della collaborazione, che sono certo non mi farà mancare, Le porgo i migliori auguri di buon Natale e buon anno.

Cordialmente.

Alberto Ronchey

Gent.mo Prof.
Francesco SISINNI
Direttore Generale Ufficio
Centrale per i Beni A.A.A.A.S.

Lettera uguale per
dr. MASTRUZZI e SICILIA

Roma, 22 dicembre 1993

Caro direttore,

colgo l'occasione degli auguri di fine anno, che Le assicuro molto cordiali, per richiamare la Sua attenzione su alcuni problemi di crescente attualità.

Innanzi tutto, di fronte alle ristrettezze di bilancio, s'impone la necessità di selezionare con severa diligenza i nostri interventi, limitandoli a quelli altamente qualificati. A particolare rigore, oltrechè a una sobria limitazione, dovrà pertanto essere improntata l'organizzazione di mostre, convegni, pubblicazioni e altre manifestazioni culturali che gravano sui fondi del Ministero. Contestualmente, dovranno essere pianificate con opportuno ridimensionamento anche le missioni del personale, allo scopo di non distogliere energie umane e disponibilità finanziarie dalle attività d'istituto, compreso il servizio al pubblico. Le sarò quindi grato se farà pervenire al mio Gabinetto, entro il prossimo mese di gennaio, l'elenco più completo possibile delle manifestazioni, a livello centrale e periferico, che il Suo Ufficio avrà valutato indispensabili.

Sarà necessario, altresì, orientare le sponsorizzazioni finanziarie private verso finalità d'interesse primario e sostanziale.

Per la preparazione, inoltre, del nuovo tariffario previsto dal regolamento d'attuazione della legge n.4/93, che entrerà in vigore tra non molto, è opportuno disporre dell'elenco aggiornato di tutte le pubblicazioni stampate da terzi con il contributo del Ministero, negli ultimi tre anni. Rimango perciò in attesa di ricevere tale elenco, diviso per anni, relativo al Suo settore, con l'invito ad indicare per ciascuna pubblicazione realizzata:

1. l'ammontare della spesa a carico dello Stato ; 2. l'ammontare percentuale rispetto al relativo capitolo di bilancio; 3. il numero di copie stampate, 4. il prezzo di copertina; 5. la stima del profitto economico dell'editore, almeno per alcuni casi esemplari .

RingraziandoLa della collaborazione, che sono certo non mi farà mancare, Le porgo i migliori auguri di buon Natale e buon anno.

Cordialmente.

Alberto Ronchey

Gent.mo Prof.
Francesco SISINNI
Direttore Generale Ufficio
Centrale per i Beni A.A.A.A.S.

Lettera uguale per
dr. MASTRUZZI e dr. SICILIA

Roma, 23 novembre 1993

Caro Direttore,

la ringrazio della sua lettera sui protocolli culturali da rinnovare per il triennio 1994-1997. Prendo atto delle priorità geopolitiche indicate, oltreché dell'assenza di proposte ufficiali di mostre d'arte o d'archeologia da parte straniera. Il nostro Ufficio Relazioni Internazionali sarà disponibile a prendere in considerazione tali proposte non appena perverranno ai vostri uffici, per esaminare quali potrebbero essere ospitate nei musei dello Stato, tenendo conto dei criteri di reciprocità.

Per quanto invece riguarda le nostre proposte alla controparte straniera, i nostri uffici tecnici stanno studiando la possibilità di preparare due importanti mostre, sull'arte in Italia nei primi cinquant'anni dell'unità nazionale (1861-1911) e sul rinnovamento artistico tra gli anni '50 e '60 di questo secolo. Le due mostre potrebbero interessare più nazioni, rispondendo alle attese delle comunità italiane all'estero e all'interesse degli Stati nazionali di recente formazione. I progetti esecutivi potrebbero essere pronti entro la fine del '94, per essere realizzati nel '96. Aggiungo che in vista dell'accordo con la Cina, i nostri tecnici pensano che si potrebbe organizzare una mostra archeologica su Roma all'epoca dell'impero cinese Han, con testimonianze sulla cosiddetta "cultura materiale" dell'impero romano, sistema viario, servizi pubblici, edilizia, traffici, alimentazione, costumi etc.

Aggiungo poi che, in vista di un eventuale invio di mostre italiane all'estero, l'Ufficio Relazioni Internazionali indicherà al Ministero degli Esteri quali delle mostre in programma nelle nostre Soprintendenze potrebbero essere prese in considerazione.

Rimango in attesa di conoscere la sua opinione e la saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Al Direttore Generale
delle Relazioni Culturali
Ministro Alessandro Vattani
Ministero per gli Affari Esteri
Roma

DA : FEDERICO ZERI N. TELEFONO : 06 9090117 P01

MENTANA....., 22 novembre, 1993

FOGLIO DI ACCOMPAGNAMENTO

OGGETTO.....

DA..... FEDERICO ZERI

A..... SE. ALBERTO RONCHEY

NUMERO PAGINE..... SOLTANTO QUESTA

IN CASO DI TRASMISSIONE ERRATA CHIAMARE : 06 / 90-90-117

NOME : FEDERICO ZERI

Egregio Signor Ministro,

Ho ricevuto il Suo FAX ,relativo all'elenco delle Mostre all'Estero, inviato al nuovo Direttore generale agli Affari Culturali degli Esteri,Enrico Pietromarchi.

Le Mostre mi paiono molto indovinate. Tuttavia , mi domando : cosa avremo in cambio, specie dalla Cina ? Non vorrei che gli Esteri si abituino ad invii di Mostre in un solo senso.

Con saluti ,

Federico Zeri

DA : FEDERICO ZERI N. TELEFONO : 06 9090117 P01

MENTANA 20 novembre 1993

FOGLIO DI ACCOMPAGNAMENTO

OGGETTO.....

DA. FEDERICO ZERI

A. MINISTRO RONCHEY

NUMERO PAGINE..... 1 + QUESTA

IN CASO DI TRASMISSIONE ERRATA CHIAMARE : 06 / 90-90-117

NOME : FEDERICO ZERI

GENTILE MINISTRO RONCHEY ,

LE INVIO QUESTA LETTERA CHE TRATTA DELLA SPINOSA QUESTIONE DEL RESTAURO DEGLI ANTICHI ORGANI. HO SENTITO ANCHE DA ALTRE FONTI LE MEDESIMA ASPRE CRITICHE .

CON SALUTI ,

Federico Zeri

ENRICO GIRARDI
Via Selva, 4
6900 MASSAGNO (CH)
tel. (091) 565388

13 novembre 1993

Chiar.mo sig.
ZERI prof. Federico
Via delle Facciate 38/a
00013 MENTANA (Roma)

Egregio Professore,
ancora una volta e con notevoli spese, il Ministero per i bb.cc. - dimentico del 'ne supra crepidam' - è riuscito a suscitare ilarità e sdegno nei professionisti e negli scienziati. Questo il fatto.
Nel corso di un recente Convegno Nazionale ed alla presenza del prof. Sisinni in rappresentanza del Ministro, l'organista Luigi F.Tagliavini - ideologo della tutela (ricostruzione ad libitum) degli organi antichi (relitti indecifrabili) e dei loro restauri filologici (falsi inventati) - a fronte di una marea sempre più avvolgente di contestazioni e di smentite scientifiche, si è visto costretto a dare finalmente pubblica prova della da lui affermata "espressività del tocco organistico", e cioè dei diversi risultati sonori ottenibili da una stessa canna in conseguenza di diverse velocità di abbassamento completo del tasto corrispondente: particolare questo evidenziato quale uno dei presunti fondamentali 'interessi' 'artistici' dei vecchi organi. (Va ricordato in proposito che rigorose sperimentazioni scientifiche hanno esaurientemente dimostrato l'inconsistenza di siffatta affermazione.)
Per il suo esperimento il detto organista ha predisposto un piccolo 'organo da tavolo' e, volgendo le spalle al pubblico impedito pertanto di 'vedere' lo svolgersi della prova, ha fatto 'sentire' vari suoni, preventivamente dichiarando le modalità dei vari 'tocchi'. Per la verità, nella circostanza, all'ascolto, una certa diversità è stata constatata.
Senonchè le analisi delle registrazioni di tali suoni hanno evidenziato un fatto sorprendente: l'organista ha infatti 'bloccato' a metà corsa la discesa del tasto, cosicchè il suono prodotto dalla canna - privata di circa la metà dell'aria necessaria per la sua corretta pronuncia - è risultato asfittico, immaturo ed inarmonico. Ricorrendo quindi ad una volgare mistificazione si è giocato sulla buonafede del pubblico abusando della disponibilità del Ministero organizzatore, dimentico, per altro verso, della disinteressata offerta dell'Associazione Italiana di Acustica del C.N.R. (lettera del Presidente dell'A.I.A. 23.4.1993) di mettere a disposizione alcuni suoi specialisti di acustica musicale così da garantire un minimo di professionalità, di serietà, di dignità e di credibilità all'operato della 'Commissione Nazionale per la tutela degli organi antichi', attualmente in balìa di privati interessati dilettanti.

Ho ritenuto doveroso, per la Sua veste di Vicepresidente del Consiglio Nazionale dei Beni culturali, di informarLa di quanto sopra, già di dominio e di denuncia pubblica (come da allegato).

Sempre a Sua disposizione (e, naturalmente, dell'on. Ministro),
La saluto con viva cordialità e stima.

Roma, 8 novembre 1993

Caro Vattani,

per assicurare una migliore collaborazione, le sarò grato se vorrà far pervenire all'Ufficio Relazioni Internazionali presso il Gabinetto di questo Ministero un prospetto relativo agli accordi culturali di prossimo rinnovo, con l'indicazione della decorrenza e della durata del programma, sottolineando quelli nei quali è ipotizzabile la nostra collaborazione per mostre d'arte e altre manifestazion. La prego inoltre di segnalare gli eventuali suggerimenti presentati dalla controparte straniera in forma di proposta o di richiesta e d'indicare le priorità geografiche che la sua Direzione generale intende seguire.

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

Ministro Alessandro Vattani
Direzione Generale Relazioni Culturali
Ministero Affari Esteri
Roma

per conoscenza:
Prof. Renato Grispo
Capo Gabinetto
Prof. Francesco Sisinni,
Direttore Generale Beni AAAAS
Dott. Francesco Sicilia
Direttore Generale Beni Librari
Dott. Salvatore Mastruzzi
Direttore Generale Beni Archivistici
Dott. Salvatore Italia
Direttore Generale Affari Generali
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Roma

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, 4. 11. 19 93

Pos.n. 8216

Caro Ministro,

in esito alla Sua cortese lettera del 29 u.s., desidero, anzitutto, assicurarLe, come sempre, puntuale adempimento alle indicazioni e istruzioni impartite.

In relazione alle singole questioni mi pare opportuno fornire i seguenti chiarimenti, che integrano quelli che ho già avuto modo, in precedenza, di significarLe e precisamente:

1) il potenziamento della struttura centrale è vivamente auspicato e reiteratamente sollecitato alla competente Direzione Generale per gli Affari Generali e Amministrativi e del Personale, non solo per le attività connesse al funzionamento dei musei (Div.VI) ma per tutti i settori di competenza, che sono costretti a sopportare un gravosissimo onere di lavoro con organici assolutamente carenti e strutture che solo ora incominciano ad adeguarsi alle odierne esigenze.
Per quanto concerne l'Ufficio Mostre, rammento che nel precedente appunto ho già avuto modo di farLe presente che ho istituito da anni una apposita commissione, la cui presidenza è stata da qualche mese affidata all'Ispettore Centrale De Marchis.
Mi sembra, comunque, meritevole di considerazione la proposta del Prof. Zeri di istituire presso codesto Gabinetto un "Ufficio mostre".

2) Alle riunioni preparatorie degli Accordi Culturali, questo Ufficio partecipa con funzionari tecnici ed amministrativi, ma dopo

Dr. Alberto Ronchey
Ministro per i Beni
Culturali e Ambientali
Via del Collegio Romano, 27
00186 R O M A

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, _____ 19 ____

2)

aver attentamente valutato il testo proposto e recepito le richieste e le proposte delle Soprintendenze.
Certamente si potrà opporre maggiore resistenza alle richieste del Ministero Affari Esteri, qualora ritenute eccessive, ma non v'è dubbio che già da qualche anno si è riusciti a far valere rigorosamente il principio della reciprocità, quando, in passato, si è ritenuto dall'estero di poter continuamente e abbondandemente attingere dai nostri musei.

3) L'attività espositiva, se promossa dalle Soprintendenze, risponde, di norma, a rigidi criteri scientifici.
Numerose sono, comunque, le iniziative di istituti ed enti non dipendenti da questo Ministero, a cui l'unica possibilità di intervento è offerta dall'esercizio della tutela, obbligo questo che viene ottemperato sia attraverso le indicazioni dei Comitati di Settore, sia mediante le prescrizioni dell'Istituto Centrale del Restauro.
L'Ufficio è, come noto, impegnato a ridurre sensibilmente il numero delle mostre, conscio dei rischi cui, comunque, sono esposti i beni in trasferimento e a tal fine sono state diramate varie circolari, note a codesto Gabinetto, anche se è facile osservare che la tutela deve coniugarsi, correttamente e concretamente, con la valorizzazione.

4) Condivido senza riserve il Suo avviso sulle missioni all'estero e Le assicuro che compio continuamente una azione certamente impopolare e comunque sgradita ai Soprintendenti nel ridurre o addirittura negare viaggi sia in Italia, sia all'estero, qualora non ampiamente giustificati da effettive ed accertate esigenze culturali ed istituzionali, come peraltro Ella ha avuto già modo di constatare.
E' superfluo forse assicurarLe che l'Ufficio sarà ancora più attento ad eseguire quelle che ora è una disposizione del Ministro.

Con i più cordiali saluti:

(Francesco Sisinni)

Sisinni

Roma, 29 ottobre 1993

Caro direttore,

faccio seguito alla precedente corrispondenza, con la quale Le comunicavo le raccomandazioni formulate dal Vice Presidente del Consiglio Nazionale, Prof. Zeri, nel settore delle mostre, per ribadire alcune linee programmatiche alle quali sono certo vorrà attenersi.

1. Ritengo, innanzitutto, prioritaria, sia per la salvaguardia del patrimonio che per gli evidenti riflessi sulla qualità del servizio al pubblico, la riorganizzazione ed il potenziamento della struttura centrale che segue le attività connesse al funzionamento dei Musei. (Ufficio Mostre)
2. E' altresì necessario che nelle commissioni, formate presso il Ministero degli Affari Esteri in occasione degli accordi culturali, siano presenti, in rappresentanza del nostro dicastero, funzionari tecnici in grado di valutare la portata delle iniziative proposte, discutere e resistere a richieste eccessive.
3. L'irrinunciabile esigenza di impostare anche l'attività espositiva con rigidi criteri scientifici rende, inoltre, necessaria la selezione degli impegni esteri a livello bilaterale, riducendo in tal modo le occasioni di trasferimento delle opere ed i rischi connessi.
4. Dovranno, infine, essere ridotte le missioni all'estero del personale di volta in volta incaricato di organizzare o seguire le predette manifestazioni.

In attesa di un Suo cortese cenno di assicurazione, Le porgo i più cordiali saluti.

Alberto Ronchey

Alberto Ronchey

Gent.mo prof.
Francesco SISINNI
Direttore Generale per i Beni
AA.AA.AA.AA.SS.

Roma, 29 ottobre 1993

Caro direttore,

faccio seguito alla precedente corrispondenza, con la quale Le comunicavo le raccomandazioni formulate dal Vice Presidente del Consiglio Nazionale, Prof. Zeri, nel settore delle mostre, per ribadire alcune linee programmatiche alle quali sono certo vorrà attenersi.

1. Ritengo, innanzitutto, prioritaria, sia per la salvaguardia del patrimonio che per gli evidenti riflessi sulla qualità del servizio al pubblico, la riorganizzazione ed il potenziamento della struttura centrale che segue le attività connesse al funzionamento dei Musei. (Ufficio Mostre)
2. E' altresì necessario che nelle commissioni, formate presso il Ministero degli Affari Esteri in occasione degli accordi culturali, siano presenti, in rappresentanza del nostro dicastero, funzionari tecnici in grado di valutare la portata delle iniziative proposte, discutere e resistere a richieste eccessive.
3. L'irrinunciabile esigenza di impostare anche l'attività espositiva con rigidi criteri scientifici rende, inoltre, necessaria la selezione degli impegni esteri a livello bilaterale, riducendo in tal modo le occasioni di trasferimento delle opere ed i rischi connessi.
4. Dovranno, infine, essere ridotte le missioni all'estero del personale di volta in volta incaricato di organizzare o seguire le predette manifestazioni.

In attesa di un Suo cortese cenno di assicurazione, Le porgo i più cordiali saluti.

Alberto Ronchey

Alberto Ronchey

F.to RONCHEY

Gent.mo prof.
Francesco SISINNI
Direttore Generale per i Beni
AA.AA.AA.AA.SS.

Temi:

1. Grandi Uffizi (pieno accordo del Ministero).

2. Duomo di Firenze (si allega relazione del soprintendente Valentino sul distacco dei marmi).

3. Disciplinare le mostre
Rafforzare l'Ufficio Mostre (corrispondenza con i musei stranieri, rapporti con i direttori dei musei italiani, spedizioni). Fissare un tetto di 2 mostre nazionali l'anno, secondo la legge 328/50 art.7, e di 4 o 5 mostre locali, privilegiando l'aspetto dei restauri. Favorire le piccole mostre organizzate da un museo con oggetti propri. In ogni Soprintendenza, due funzionari al massimo devono curare le spedizioni. Maggior rigore nelle mostre internazionali.

2 es
2

S.E. Ministro
Alberto Ronchey

26 ottobre, 1993

Gentile Ministro Ronchey ,

Ho ricevuto dalla Dottoressa Valenzise il promemoria della Soprintendente di Torino a proposito della Villa della Regina.

Si tratta di una delle vicende più scandalose e assurde di tutta Italia. Questa eccezionale Villa , intatta sino a pochi decenni fa e piena di tesori, è stata semidistrutta, saccheggiata e ridotta in modo pietoso.

Da anni mi interesso, invano, della cosa. Feci anche una proposta all'Istituto Bancario di San Paolo di Torino perché la Villa divenisse sede di una istituzione storico-artistica, ma dopo un primo assenso il progetto venne scartato.

Non potrei essere maggiormente d'accordo con quanto dice la Soprintendente Pinto, che io stimo moltissimo. Il mio parere è di seguire punto per punto ciò che la Pinto propone. Si tratterà in seguito di stabilire una destinazione del meraviglioso edificio, del quale purtroppo molte parti sono perdute irrimediabilmente.

Sulla vicenda della Pala di Pietro Perugino, appartenente alla Gallaria Nazionale dell'Umbria e 'promessa' in prestito ad una Mostra-fiera di mercanti di antiquariato che si terrà nella Rocca Paolina, sento dire che il prestito era stato approvato dalla Dott. Vittoria Garibaldi, della stessa Galleria Nazionale.

Dopo questo inammissibile episodio , che segue il 'prestito' della bronzea Chimera del Museo Archeologico di Firenze , esposta in una galleria di un mercante fiorentino, penso che sarebbe oppurtuno emanare una circolare, che vieti ogni e qialsiasi prestito di opere d'arte statali senza il preventivo permesso scritto del Ministero.

Con saluti

Federico Zeri

Federico Zeri

Al Procuratoe Generale della Repubblica
Al Comando della Regione dei Carabinieri
Al Prefetto di Firenze
Al Ministro dei Beni Culturali
Al Direttore degli Uffizi

Oggetto: denuncia e ravviso dei luoghi a procedere sull'articolo allegato, desunto da quotidiano, presubilmente del mese d'agosto.

A prescindere dalla rumorosità del personaggio, tenendo presente l'indiscutibile preparazione nel campo artistico dello stesso e del ruolo che esso riveste nelle istituzioni dello Stato italiano, riteniamo doveroso che la gravità delle affermazioni dell'on.Sgarbi Vittorio trovi ragione d'ufficiale approfondimento. La nostra denuncia è spinta anche dall'omertoso silenzio nel quale è stato fatto scivolare tutta la questione, che travalicando il fatto specifico, investe anche il nome della città di Firenze, già dai tempi dell'alluvione nota per la florida attività del restauro.

In fede

Firenze 16.10.93

ASSR

il Giornale

del - 1 OTT. 1993 N.

pag. 10 L.

Sgarbi attacca ancora Zeri: così ha imbrogliato lo Stato

Roma

Vittorio Sgarbi e Federico Zeri sono di nuovo in rotta di collisione per iniziativa dell'onorevole, questa volta in sede giudiziaria. L'occasione è la vicenda di un quadro del Caravaggio («La negazione di Pietro» già collezione Imparato Caracciolo di Napoli), prima dichiarato di scuola poi originale, quindi portato illegalmente fuori d'Italia circa venti anni fa entrando a far parte di una collezione privata americana. Sgarbi ha reso noto di aver presentato alla Procura della Repubblica di Roma un esposto contro Zeri che ha risposto annunciando una denuncia contro Sgarbi per calunnia. Il critico, in una dichiarazione, ha accusato Zeri di «essere coinvolto nell'esportazione illegale del quadro e di aver proposto l'acquisto del Caravaggio al museo Getty invece di farlo rientrare in Italia». Sgarbi ha aggiunto che la vicenda, sollevata negli anni Settanta da «L'Espresso», aveva già provocato una smentita di Zeri. Secondo Sgarbi il dipinto «è il più importante del Caravaggio apparso negli ultimi trent'anni».

Il critico ha giustificato la sua attuale iniziativa come una risposta alla nomina di Zeri a vicepresidente del Consiglio nazionale Beni Culturali. «Non è concepibile, ha detto Sgarbi, che uno studioso privato agevoli l'esportazione illegale di opere d'arte. Ancora più grave che lo faccia chi deve vigilare sulla tutela del patrimonio culturale italiano».

Zeri ha voluto replicare con una brevissima dichiarazione: «Non appena avrò la certezza che l'azione annunciata dal dottor Vittorio Sgarbi ha avuto un seguito reale, sono già d'accordo con i miei legali, primo fra tutti l'avvocato Fabrizio Lemme, di procedere contro il suddetto dottor Sgarbi denunciandolo per calunnia». Il quadro del Caravaggio si riferisce all'episodio del Vangelo nel quale Pietro negò per tre volte di conoscere il Cristo ormai condannato alla crocifissione.

Bianca Riccio
Vicolo del Divino Amore, 14
00186 Roma
Tel. 6813166
Fax 6811663

fax 6784749

Promemoria per il Ministro

I) Questione Castello Sforzesco

Attacco Mottola Molfino sul Giornale dell'Arte non è giustifica to.Per lo meno così sembra dopo aver visto il progetto che hanno firmato Aulenti e Bertelli e che è condiviso e sostenuto dalla Dottoressa Maria Teresa Fiorio Direttrice delle Civiche Raccolte d'Arte del Castello.Non si spostano ne si dividono collezioni e raccolte anzi si vedranno meglio.
Aulenti non propone nessun intervento di architettura o arredo, ma ~~di~~ piccola interventi essenziali per la conservazione e valorizzazione del complesso.L'impianto elettrico che non è a norma , gli scivoli per gli handiccapati etc.Importante far diventare l'entrata l'acceuil" degno di un museo di quel tipo.Con annesso guardaroba ristorante o luogo di ristoro, ricordi etc.Come l'ingresso del Louvre attualmente.Della sistemazione delle raccolte si occuperanno gli storici dell'arte.Progetto firmato da Bertelli per la parte storico artistica.Zeri aveva a suo tempo suggerito che ivi si facesse un centro per lo studio del mobile italiano, dato che al Castello si conserva una raccolta di mobili italiani molto importante.Se ne sei al corrente è meglio.L'idea è ottima.
2) Spinosa ha presentato a Fabiano un progetto per una grande mostra su Luca Giordano e la grande pittura di corte del'600.Da farsi a Napoli, Madrid (il Prado) e al Metropolitan.
Questo perchè Fabiano gli aveva chiesto di pensare a una grande

Vicolo del Divino Amore, 11
00180 Roma
Tel. 0873180

ne ~~t~~ossi al corrente, se sia Fabiano che Spinosa te ne parlano.
Poi ne parliamo a voce. Se Fabiano la sponsorizza, ~~xx~~ l'idea
è ottima. Auk magnifica—

ciao, grazie di tutto

Bianchina

se domani vado in campagna il numero è 0564-895090

Roma, 14 settembre 1993

Egregio Ministro,

dopo l' ultima volta che ho avuto il piacere di incontrarla, occasione in cui lei chiese il mio parere sulla legge del 2%, e io ebbi a dirle che il meglio era di abolirla (con immediato attacco di tachicardia di D' Agostino per il quale l' abolizione di una legge deve essere quello che per i preti è il divorzio), ho riflettuto un po' a quali condizioni si potrebbe mantenere, magari con qualche modifica per evitare o limitare i peggiori sconci che fin' ora ha profusamente e costosamente prodotti e diffusi in tutta Italia. La cosa dovrebbe funzionare come un concorso nazionale aperto a tutti gli artisti - potrebbe anche essere una partecipazione per invito, ma questo significherebbe raddoppiare la giuria e raddoppiare i rischi di mafiosità - concorso bandito in termini chiari ed esaurienti e ampiamente pubblicizzato. I progetti concorrenti dovrebbero essere giudicati solo ed esclusivamente da una giuria di cinque membri designati o sorteggiati solo ed esclusivamente tra cattedratici e associati universitari di storia dell' arte contemporanea (cominciano ad essercene in numero sufficiente) e direttori di musei d' arte contemporanea anche dipendenti de amministrazioni comunali dove c' è qualche buon elemento. Eventualmente anche persone che abbiano già ricoperto tali incarichi e che poi siano andate in pensione o siano state destinate ad altre mansioni.

Dunque, solo storici dell' arte professionisti con responsabilità pubblica e specializzati in arte contemporanea. Non che non ci siano fior di asinelli anche tra di loro, ma sempre meglio dei funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici o, Dio ne scampi, dei mafiosissimi rappresentanti degli artisti. Proprio per questo escluderei anche i cattedratici di storia dell' arte contemporanea nelle Accademie di Belle Arti, che non hanno rango universitario e sono troppo legati al mondo della produzione artistica. Metterei come limite che non si possa far parte della giuria due volte consecutive. Tutta l' operazione dovrebbe avere grande trasparenza e grande pubblicità: dovrebbero essere pubblicati i nomi dei giurati, i nomi e possibilmente i progetti di tutti gli artisti concorrenti, i verbali della giuria e le motivazioni della graduatoria da cui escono i progetti vincitori. Non mi faccio illusioni che ciò eliminerebbe tutte le manovre mafiose, ma potrebbe limitarle e soprattutto favorire risultati artistici meno ignobili di quanto fin' ora avvenuto il più delle volte.

Inoltre, ho visto il suggerimento di Zeri di potenziare l 'Ufficio Mostre. Altro che potenziare: l' Ufficio Mostre è una stanza con dentro una funzionaria amministrativa laureata in scienze politiche, volonterosa e

MODULARIO
B.C.A. - 55

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

In esito alle segnalazioni del Vicepresidente del Consiglio Nazionale Prof.Federico Zeri, si precisa quanto segue:

FOTOTECA NAZIONALE

La Fototeca Nazionale, esistente presso l'Istituto Centrale per il Catalogo, raccoglie il corpus delle fotografie del Gabinetto Fotografico Nazionale realizzate dal 1892 ad oggi.

Le foto, aventi come oggetto il patrimonio artistico nazionale, sono circa 400.000 , provviste sia di negativo che di positivo. A queste si aggiungono altri fondi documentari, costituiti da sole stampe positive, per un totale quindi di circa 1.000.000 di fotografie.

La Fototeca è aperta tutti i giorni, e svolge servizio di vendita al pubblico, sia direttamente che per corrispondenza.

Per adeguarne e ampliarne i servizi, è stata da tempo avviata l'informatizzazione, in connessione con quanto analogamente si va realizzando in relazione al patrimonio documentario e fotografico costituito dalle schede di catalogo. Quando le due banche dati saranno teminate, si disporrà di una somma relativa ad almeno 4 milioni di documenti.

- Dotare la Fototeca dei "positivi e negativi" relativi alle opere d'arte italiana conservate in tutto il mondo, sarebbe auspicabile per il migliore svolgimento degli studi in qualsiasi settore. Si ritiene, tuttavia, che per ovvi problemi di copy-right, assai difficilmente musei e collezioni straniere consentirebbero la proprietà, e quindi l'utilizzo, del negativo fotografico.

-Poichè è evidente l'opportunità di riunire presso la Fototeca Nazionale le schede dei fondi fotografici italiani, compresi quelli conservati in tutti gli istituti del Ministero,è stato avviato apposito programma per consentire all'Istituto del Catalogo di divenire un centro di documentazione di molti milioni di fotografie, consultabili direttamente o per via informatica. Per quanto riguarda l'acquisto dei fondi fotografici privati disponibili sul mercato, si rileva che l'ICCD, nonostante l'esiguità dei fondi a disposizione, da sempre persegue una politica di acquisto, come risulta dalle recenti acquisizioni del fondo Bombelli e della collezione Becchetti.

-In merito alla conoscenza dei beni (dipinti e arredi) in concessione d'uso a uffici in Italia e all'estero, si fa presente che la fase documentaria è stata avviata qualche anno fa sia a Roma, sia a Milano e sia a Torino, posto che l'esodo del maggior numero delle opere per le Ambasciate e Uffici vari ha interessato soprattutto le raccolte di dette città. Iniziative importanti sono state avviate al riguardo da quest'Ufficio per il controllo e, ove possibile, la restituzione (cito il caso dei quadri al Parlamento, a Palazzo Chigi e in

restituzione (cito il caso dei quadri al Parlamento, a Palazzo Chigi e in alcuni Ministeri). I soprintendenti Pinto, Petraroia e Strinati sono stati interessati a proseguire l'opera di ricognizione, su cui si fa riserva di notizie.

PUBBLICAZIONI

Si condivide l'avviso di limitare ad un periodo contenuto l'esclusiva del diritto di pubblicazione a favore delle Soprintendenze. Si fa, tuttavia, presente, che oggi, con la creazione di organi informativi di recente da quest'Ufficio adottati, (v. Bollettino di Archeologia, Bollettino di Numismatica, Bullettino di Paletnologia, Bollettino di Archeologia Subacquea, Rivista "Il Museo", oltre al Bollettino d'Arte), non dovrebbero più verificarsi i lamentati ritardi.

ISPETTORI ONORARI

A tutt'oggi risultano operanti sull'intero territorio nazionale circa 3000 Ispettori Onorari, la cui nomina viene predisposta, per un triennio, salva possibilità di riconferma, su motivata proposta degli Uffici Periferici competenti per territorio.

Le facoltà attribuite agli Ispettori Onorari dalla vigente normativa, l'ampiezza della loro azione sul territorio nazionale, le connessioni di essa con l'attività degli Enti locali, il rapporto fiduciario che si instaura tra gli Ispettori Onorari ed Amministrazione, impongono, più che in passato, una accurata e prudente disamina delle singole proposte sottoposte al parere discrezionale dell'Amministrazione Centrale. A quest'ultima spetta, infatti, l'obbligo di verificare la loro rispondenza alle reali esigenze di tutela di beni ricadenti territorialmente sotto la giurisdizione degli Organi Periferici del Ministero, e valutare il possibile futuro grado di di incidenza dell'azione di tali funzionari onorifici in rapporto alle singole situazioni personali (professione, prestigio locale, pubblicazioni, ecc.).

Quanto sopra, affinchè il conferimento dell'incarico in questione si configuri come riconoscimento di un autentico e reale interesse per le sorti dei beni culturali, e non di mere velleità individuali, tenuto conto, altresì, della natura di pubblico ufficiale riconosciuta all'Ispettore Onorario dalla I Sezione del Consiglio di Stato e della responsabilità non solo giuridica, ma anche morale, dell'Amministrazione, per quanto attiene alla tutela dei beni considerati patrimonio comune.

DISCIPLINA DELLE MOSTRE

La legge sulle mostre n.328 è certamente una legge "datata" , concepita in altro contesto istituzionale e funzionale; risale, infatti, a ben 43 anni fa!

Non v'è dubbio che la stessa, essendo tuttora vigente, deve essere osservata; tuttavia, corre l'obbligo di rammentare che, in questi circa 9 lustri, sensibili mutamenti ed evoluzioni concettuali ed operative sono venuti a maturarsi, recuperando quelle istanze di "valorizzazione", che integrano, secondo la più accreditata dottrina, lo stesso impegno di tutela.

In effetti la sfida di questi anni sta proprio nel conciliare formalmente e sostanzialmente la salvaguardia ed in genere la conservazione dei beni,

con l'intelligente e proficua fruizione degli stessi. E non v'è dubbio che le mostre, come i convegni, le pubblicazioni ecc., si inseriscono utilmente nelle iniziative finalizzate alla migliore valorizzazione del patrimonio. Il problema, dunque, si sposta sulla misura, ovvero sulla metodologia di adozione della sintesi anzidetta, chè, se un conservatorismo preoccupato solo della sopravvivenza dei beni, può portare all'isolamento degli stessi e non, quindi, alla utilizzazione ed attualizzazione dei valori che ne discendono nel "presente dalla storia", d'altro canto, una eccessiva fruizione del patrimonio, disgiunta dalla preoccupazione della tutela, può comportare danni irreparabili di ordine non solo fisico, ma anche culturale.

Per tale motivo lo scrivente ha ritenuto suo dovere adottare alcune iniziative, che qui pare opportuno ricordare:

1) la costituzione di una Commissione di esperti per la predisposizione dei programmi delle mostre in Italia e all'estero.
Tale Commissione ha il compito anche di rapportare le proposte alle effettive esigenze culturali degli ambiti territoriali e dei Paesi esteri cui le mostre stesse sono destinate;

2) richiesta di un documento orientativo al Consiglio Nazionale cui compete offrire al Ministro e al Ministero le indicazioni e le linee di programmi per obiettivi; solo di recente, nonostante le reiterate richieste, il Comitato di Settore uscente ha consegnato il documento che qui si allega;

3) Incontri con i Direttori dei Musei stranieri.
Reputando utile alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio provocare ed alimentare quel clima di amicizia tra i musei, cui dovrebbe conseguire una più stretta e proficua collaborazione, lo scrivente ha promosso tali incontri in questi ultimi anni a New York, (cui hanno partecipato quindici Direttori di altrettanti Istituti museali), a Venezia, a Berlino, a Madrid ed a Roma. Tali incontri vengono, altresì, promossi annualmente in occasione della Settimana per i B.C.A.. Frutto concreto di tale collaborazione sono la restituzione del Dioniso Barbato e del Sarcofago di Achille dalla Germania, del la testa di Zeus dalla Svizzera, della "Lamina di Selinunte" da Malibu, l'organizzazione di importanti mostre, quali quelle su Tiziano, su Colombo, su Ribeira a Napoli-Madrid-New York, sulla civiltà Dauna a Bari etc.

Sempre per quanto concerne i mutamenti registrati in questi 40 anni, non si può sottacere l'introduzione dell'Istituto Regionale, la cui presenza si è caratterizzata, nel campo culturale, non tanto sul versante della tutela, quanto per la vivacità delle manifestazioni, ed in specie delle mostre e, stante l'autonomia ordinaria e/o speciale, scarse possibilità d'intervento residuano allo Stato.

In conclusione si assicura, comunque, che questo Ufficio, con il conforto anche dei Comitati di Settore, si è impegnato a contrastare soprattutto quella "mostramania", che è forse un segno dei tempi, scoraggiando tutte

quelle iniziative che obbediscono più a fini mondani ed effimeri che ad esigenze scientifiche e di autentica cultura; nel contempo tale impegno ha indotto ad organizzare almeno una grande mostra all'anno e certamente tale sarà per il 1994, quella sui Greci in Occidente.

Per quanto concerne la cura delle spedizioni, si rammenta che la normativa vigente (Regolamento in esecuzione della legge 20.6.1909 R.D. 30.1.1913 n. 363 art.136) prevede che il Collegio preposto all'esame degli oggetti presentati sia composto di non meno di tre funzionari.

Questo Ufficio si sta, comunque, adoprando sia per la ristrutturazione e la riorganizzazione degli "Uffici Esportazione Oggetti d'Arte", sia per la predisposizione di un testo da sottoporre al Consiglio Nazionale e alle valutazioni della S.V. per una nuova normativa sulla organizzazione delle mostre in Italia e all'estero.

USO DEGLI SPAZI MONUMENTALI

Necessita rammentare che l'uso è disciplinato da apposite norme (v. per ultima la L.n.4/1993).

Per quanto riguarda in particolare le manifestazioni espositive ospitate negli ambienti di Castel S.Angelo, si ricorda che le stesse vengono esaminate e deliberate dal Comitato Direttivo del Museo ai sensi delle disposizioni R.D.L. 4/5 1925 n.604, e, quando necessario, previa autorizzazione ministeriale, sentito il competente Comitato di Settore.

VILLINO BONCOMPAGNI

La destinazione a sede del Museo delle Arti decorative è stata disposta da questo Ministero fin dal 13.7.89 con nota 3921 VIC e successivamente ribadita il 13.3.92, il 24.6.92, il 2.9.92 e il 10.9.93.

PALAZZO GIUSTINIANI-ODESCALCHI

In merito a Palazzo Giustiniani -Odescalchi a Bassano Romano (VT), si comunica che sono in corso richiesta di notizie aggiornate sullo stato del monumento al Soprintendente competente e l'incarico per un sopralluogo da parte di un Ispettore Tecnico di questo Ufficio Centrale.

PALAZZO ROSPIGLIOSI-PALLAVICINI

Per Palazzo Rospigliosi-Pallavicini di Roma, si rammenta che sono stati adottati di recente appositi vincoli (D.D.MM. 15.4.72; 10.4.92 ; 26.9.92).

Con l'ultimo provvedimento sono state vincolate contestualmente e globalmente le due raccolte Pallavicini e Rospigliosi, e sono state collegate all'intero Palazzo.

Non esiste agli atti alcun carteggio relativo agli affreschi di Paul Brill, mentre è in corso ,comunque, l'incarico per un sopralluogo da parte di un Ispettore Tecnico di questo medesimo Ufficio.

VILLINO XIMENES

Per il Villino Ximenes a Piazza Galeno in Roma , non esiste nulla agli atti di questo Ufficio, per cui ne viene interessata la competente soprintendenza.

IL DIRETTORE GENERALE

Roma, 7 settembre 1993

Caro Direttore,

aspetto di conoscere il suo avviso riguardo le segnalazioni del Professor Zeri, trasmesse il 30 luglio scorso insieme con la mia nota sulle priorità per il piano di spesa del 1994. Le unisco, intanto, un nuovo promemoria del vice presidente del Consiglio Nazionale e resto in attesa del suo parere.

Cordiali saluti.

Alberto Ronchey

Prof. Francesco Sisinni
Direttore Generale BAAAAS
Ufficio Centrale
San Michele a Ripa

Segnalazioni del vice presidente del Consiglio Nazionale
Federico Zeri, 1 settembre 93

1. Dotare la Fototeca nazionale dei positivi e negativi fotografici delle opere italiane conservate in tutto il mondo, per facilitare studi e ricerche.
2.Catalago unico dei negativi fotografici conservati in tutti gli istituti del Ministero.
Repertorio sistematico dei fondi fotografici italiani
Acquisto dei fondi privati superstiti.
3. Inventario dei beni in concessione d'uso (quadri, mobili, arredi). Fotografare in bianco e nero i quadri dispersi nelle sedi di tutti gli uffici statali in Italia e all'estero. Istitutire una commissione di esperti nominati dalla Presidenza del Consiglio, che ne disponga il riordino con la collaborazione degli Esteri e altri ministeri.
4. Limitare a un perido di cinque anni l'esclusiva dei soprintendenti a pubblicare sulle scoperte fatte nell'esercizio della loro funzione, per non bloccare gli studi di altri specialisti.
5. Riattivare la funzione d'ispettore onorario a tutela del territorio.

Il Segretario Particolare del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

Roma, 7 settembre 1993

Caro Professore,

in risposta alle sue segnalazioni del 1 settembre, elencate qui di seguito, le riassumo le informazioni ricevute dalle soprintendenze, che allego in copia.

1. La soprintendenza di Caserta e quella di Napoli non risultano competenti sulla chiesa detta di Santa Matrona di Cimitile presso Capua.
2. Gli affreschi di Tagliacozzo verranno riportati nella loggia del Palazzo Ducale, una volta conclusi i restauri.
3. Gli scavi abusivi nella zona di Castro e Allumiere attualmente fanno oggetto di ricognizioni.
4. Gli affreschi di Paul Brill, nella loggia di Palazzo Rospigliosi, sono esposti a fenomeni d'umidità oltrechè offuscati da tramezzi. L'arch. Sabbatella della soprintendenza architettonica di Roma è a sua disposizione per una visita al palazzo.

In attesa d'un suo cenno e di altri eventuali suggerimenti, la saluto cordialmente.

Marina Valensise

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

Professor Federico Zeri
Mentana

Federico Zeri, 1 settembre 93

I. Agenda

1. Dotare la Fototeca nazionale dei positivi e negativi fotografici delle opere italiane conservate in tutto il mondo, per facilitare studi e ricerche.
2.Catalago unico dei negativi fotografici conservati in tutti gli istituti del Ministero.
Repertorio sistematico dei fondi fotografici italiani.
Acquisto dei fondi privati superstiti.
3. Inventario dei beni in concessione d'uso (quadri, mobili, arredi). Fotografare in bianco e nero i quadri dispersi nelle sedi di tutti gli uffici statali in Italia e all'estero. Istitutire una commissione di esperti nominati dalla Presidenza del Consiglio, che ne disponga il riordino con la collaborazione degli Esteri e altri ministeri.
4. Limitare a un perido di cinque anni l'esclusiva dei soprintendenti a pubblicare sulle scoperte fatte nell'esercizio della loro funzione, per non bloccare gli studi di altri specialisti.
5. Riattivare la funzione d'ispettore onorario a tutela del territorio.

II. Accertamenti e ispezioni

1. La Chiesa di Santa Matrona di Cimitile presso Capua è chiusa da anni per mancanza di collaudo del restauro.
2. Gli affreschi del Palazzo ducale di Tagliacozzo staccati dalla loggia sono da anni depositati a Celano, che accetta di restituirli solo in cambio d'una statua del Beato di Celano conservata a Tagliacozzo.
3. La zona di Castro nei pressi di Allumiere è preda di scavi abusivi?
4. Cosa ne è della villa sulla Cassia lasciata allo Stato dall'avv. Tumedei a condizione che divenisse sede della presidenza del Consiglio?
5. Palazzo Rospigliosi. In che stato sono gli affreschi di Brill? Vorrebbe andarci. Chiedere alla soprintendenza.

III. Soluzioni

1. Padova, convento degli Eremitani. Senza demolire il manufatto contestato, si potrebbe costruire una parete in mattoni antichi, col materiale di recupero delle vecchie mura urbane. (Mataldi, segnalarlo al soprintendente come consiglio di Zeri).

IV. Visite

Mosaico di Ravenna (con il Ministro fra qualche tempo?).
Foro Romano con La Rocca.

Federico Zeri, 1 settembre 93

I. Agenda

1. Dotare la Fototeca nazionale dei positivi e negativi fotografici delle opere italiane conservate in tutto il mondo, per facilitare studi e ricerche.
2.Catalago unico dei negativi fotografici conservati in tutti gli istituti del Ministero.
Repertorio sistematico dei fondi fotografici italiani.
Acquisto dei fondi privati superstiti.
3. Inventario dei beni in concessione d'uso (quadri, mobili, arredi). Fotografare in bianco e nero i quadri dispersi nelle sedi di tutti gli uffici statali in Italia e all'estero. Istitutire una commissione di esperti nominati dalla Presidenza del Consiglio, che ne disponga il riordino con la collaborazione degli Esteri e altri ministeri.
4. Limitare a un perido di cinque anni l'esclusiva dei soprintendenti a pubblicare sulle scoperte fatte nell'esercizio della loro funzione, per non bloccare gli studi di altri specialisti.
5. Riattivare la funzione d'ispettore onorario a tutela del territorio.

II. Accertamenti e ispezioni

1. La Chiesa di Santa Matrona di Cimitile presso Capua è chiusa da anni per mancanza di collaudo del restauro.
2. Gli affreschi del Palazzo ducale di Tagliacozzo staccati dalla loggia sono da anni depositati a Celano, che accetta di restituirli solo in cambio d'una statua del Beato di Celano conservata a Tagliacozzo.
3. La zona di Castro nei pressi di Lumiere è preda di scavi abusivi?
4. Cosa ne è della villa sulla Cassia lasciata allo Stato dall'avv. Tumedei a condizione che divenisse sede della presidenza del Consiglio?
5. Palazzo Rospigliosi. In che stato sono gli affreschi di Brill? Vorrebbe andarci. Chiedere alla soprintendenza.

III. Soluzioni

1. Padova, convento degli Eremitani. Senza demolire il manufatto contestato, si potrebbe costruire una parete in mattoni antichi, col materiale di recupero delle vecchie mura urbane. (Mataldi, segnalarlo al soprintendente come consiglio di Zeri).

IV. Visite

Mosaico di Ravenna (con il Ministro fra qualche tempo?).
Foro Romano con La Rocca.

21 agosto 1993

Al Grand Hotel di Rimini il deputato si scatena contestando l'esclusione di un quadro di sua proprietà dalla mostra sul Cagnacci

Sgarbi attacca: ecco le tangenti dell'arte

«Mercanti e critici, una banda di imbroglioni malfattori. Federico Zeri è il Craxi dei Beni culturali»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — «Federico Zeri è il Craxi dell'arte italiana, un mondo nelle mani di una banda di tangentisti e malfattori che dovrebbe starsene in galera, altro che Francesco Sisinni». Suda come un ossesso, Vittorio Sgarbi, nella sala verde del Grand Hotel di Rimini, castello dei mille destini incrociati tra cui quello di Fellini che qui si è sentito male. E quindi cornice ideale di una esternazione (cominciata con una puntualità inedita per chi l'ha convocata) mirata a gettare nel calderone di Tangentopoli anche il patinato universo dell'arte.

Ma perché uno Sgarbi furioso, e va bene, ma a Rimini? E perché ha alle spalle un quadro seicentesco che ritrae una splendida donna nuda? Il Grand Feuilleton economico-artistico di questa fine d'agosto comincia con uno sgarbo. Nessun gioco di parole: è il mancato inserimento di un quadro, «La vita umana» di Guido Cagnacci, di proprietà dello Sgarbi medesimo, nella mostra che si inaugura stamattina a Rimini, monograficamente dedicata al Cagnacci, pittore indigeno perché nato nel 1601 a Santarcangelo. La rassegna è curata da un comitato formato da Federico Zeri, Mina Gregori e Andrea Emiliani. Tra Zeri e Sgarbi la ruggine è fatto antico, noto e confermato dal celebre episodio televisivo in cui il secondo augurò la morte al primo durante un talk show.

E qui, armati degli antefatti, possiamo tornare alla saletta verde. L'«evento» è organizzato nei dettagli: hostess, catalogo patinato («Il Cagnacci esiliato»), rinfresco. Per primo parla il monumentale Gerardo Filiberto Dasi, presidente del sentro «Pio Manzù» e proprietario di una criniera di capelli candidi freschi di lacca: «Siamo di fronte a un atto di stampo maccartista, grave perché si tratta di denaro pubblico, noi ci siamo autofinanziati, persino il rinfresco è offerto dalla nobildonna Francesca Taroni». Applausi. La parola passa a Tonino Guerra, sceneggiatore di Fellini e poeta, che si lascia andare a un sensuale inno a «quelle carni di cui quasi sento l'odore», per quel gesto «della mano che promette...». Altri applausi. Parla anche lo storico dell'arte John T. Spike, a lungo impegnato in un gioco di sguardi con la titolare di una vertiginosa minigonna verde. Analizza le meraviglie della tela «carica di simboli»: un serpente che si morde la coda, una clessidra semivuota, un teschio, certe candele consumate. È la vita che finisce e insieme non finisce, è la sensualità. Opera, dice, fondamentale.

Il piatto forte arriva con Sgarbi che promette, dipanando matasse di fax e fotocopie: «Non sarò violento. Sarò da codice penale». Promessa mantenutissima. «È impossibile organizzare una mostra sul Cagnacci senza la mia tela. Quando seppi della rassegna declinai di collaborare. Mi misi in contatto con i collaboratori del Gez, Gregori-Emiliani-Zeri, il Caf dell'arte. Insomma telefonai al loro aiutante Daniele Benati. Il quale balbettò: ci sono problemi, tu capisci, c'è un nodo, uno zero nella notte... Io sono abituato, i miei maggiori nemici sono coloro che furono grandi amici. Mi disse: ti farò sapere. E, con la vigliaccheria di chi ha paura di dire di no, non mi ha mai più richiamato».



Vittorio Sgarbi davanti ai fotografi e (foto piccola) il suo «nemico» Federico Zeri

Oltraggio inaccettabile. Il cerino ideale per accendere un autentico fuoco d'artificio: «Il sovrintendente Andrea Emiliani è lo stesso personaggio che, per la mostra "Da Correggio ai Carracci" nel 1986, chiese a un museo americano una tela del ferrarese Scarsellino clandestinamente uscita dall'Italia. La fece rientrare e quindi riuscire tranquillamente, in pratica legittimando un reato. E invece non invita a Rimini un quadro che io ho acquistato a New York, restituendolo all'Italia, conservato a 80 chilometri di qui, a casa mia. Il bello è che hanno messo una foto clandestina del mio quadro nel catalogo».

Sgarbi suda e insiste: certe mostre vengono organizzate con denaro pubblico per nobilitare tele incerte da rivendere «agli allocchi, come la Sibilla rifilata al Credito Emiliano, una ridicola crosta». La bordata più forte è indirizzata a Zeri. «Nel 1971, ci sono i testimoni, si propose come mediatore per l'esportazione clandestina della "Negazione di Pietro" del Caravaggio al Getty Museum, negli Stati Uniti. Nel 1976 fece fuoco e fiamme per attribuire al Caravaggio due nature morte, poi vendute nel 1989 alla Banca Nazionale del Lavoro per sei miliardi, una vera truffa: due anni dopo, in un saggio lo stesso Zeri li dichiara di "anonimo caravaggesco". Roba da codice penale. Zeri è il Craxi dell'arte. Questa è gente viziata di mance. Vorrei vedere la dichiarazione dei redditi di Zeri e capire come fa ad avere quella villa a Mentana».

Nessun dubbio: per Sgarbi «questa gente merita il carcere e non la nomina a vicepresidente del consiglio superiore dei Beni culturali, come ha fatto Ronchey con Zeri: colpa dei sensi fragili e dell'inesperienza del ministro». Il quale «dovrebbe indagare sullo scandalo dei due miliardi concessi agli Uffizi per il restauro di trenta quadri danneggiati, quando basterebbero centocinquanta milioni. Ci sono di mezzo dei tecnici corrotti: vada a vedere».

Oggi si replica. Sgarbi minaccia di partecipare all'inaugurazione della mostra. Nel frattempo «La vita umana» resta esposta al Grand Hotel. Sgarbi ne è incantato. «Cagnacci amava le donne, era il gran pittore della fnocca». Così, tanto per usare un giro di parole.

Paolo Conti

Conferma ufficiale dall'Irlanda sul Caravaggio trovato a Dublino

LONDRA — E venne il giorno dell'annuncio ufficiale. Ieri pomeriggio Bryan Kennedy, vicedirettore della National Gallery di Dublino, ha convocato giornalisti di tutto il mondo. E ha raccontato che anche per gli esperti nominati dal museo irlandese non ci sono più incertezze: il giallo della «Cattura di Cristo» è svelato. La tela, attribuita da studiosi italiani al primo degli artisti «maledetti» nella storia della pittura, è senza dubbio sua, del Caravaggio. La storia del fortunato ritrovamento, in Italia, era già nota, anche perché direttore del reparto del Museo dublinese è il fiorentino Sergio Benedetti. Era stato proprio lui ad anticipare i dettagli dell'attribuzione. Il Cristo baciato da Giuda e arrestato dalle guardie, attribuito al fiammingo Gerrit van Honthorst, era stata donato negli anni Trenta a un istituto di gesuiti.

E il dimenticato, su una parete, fino al recente trasferimento per un restauro. Di inestimabile valore, la tela di Dublino è proprio l'opera originale, dipinta dal Caravaggio nel 1602. Che relega definitivamente al ruolo di copia la Cattura del museo di Odessa.

Incidente stradale: muore Rubini vicepresidente de «La Repubblica»

SAVONA — Lio Rubini, 68 anni, vicepresidente del quotidiano «La Repubblica», è morto ieri all'ospedale di Santa Corona di Pietra Ligure (Savona) dove era ricoverato in seguito a un incidente stradale.

Venerdì pomeriggio Rubini, che era in vacanza a Bordighera, era stato investito da un ciclomotore mentre attraversava la strada a piedi. Trasportato all'ospedale di Bordighera in gravi condizioni, era stato subito trasferito nel più attrezzato centro di rianimazione del nosocomio di Pietra Ligure. Ieri ha cessato di vivere senza aver ripreso conoscenza.

Nato a Ceriana (Imperia), Lio Rubini fu tra i protagonisti della nascita de «L'Espresso», nel 1955, e de «La Repubblica», nel 1976. Già nei primi anni '50 collaborava con Carlo Caracciolo, che allora guidava la piccola casa editrice Etas. Da allora ha ricoperto numerose cariche all'interno del gruppo: oltre a essere vicepresidente dell'editoriale «La Repubblica» era amministratore delegato della concessionaria di pubblicità «Manzoni». Rubini lascia la moglie e due figli

9200

Roma, 30 luglio 1990

Caro direttore,

nel trasmetterLe la nota ufficiale sulle direttive prioritarie per la predisposizione del piano di spesa relativa all'anno 1994, Le accludo anche, pregandoLa di farmi conoscere il Suo avviso al riguardo, un promemoria sulle segnalazioni che mi ha fatto pervenire il Prof. Zeri.

Con i migliori saluti.

Alberto Ronchey

Gent.mo Prof.
Francesco SISINNI
Direttore Generale per i Beni
AA.AA.AA.AA.SS.

MODULARIO
B.C.A. - 8

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Al Direttore Generale per i beni ambientali,
architettonici, archeologici,artistici e storici
ROMA

Al Direttore Generale per i beni archivistici
ROMA

Al Direttore Generale per i beni librari e gli
istituti culturali
ROMA

Al Direttore Generale per gli affari generali
amministrativi e del personale
SEDE

Al Soprintendente Generale agli interventi
post-sismici per la Campania e la Basilicata
ROMA

Prot. n. 9199 del 30 LUG. 1993

OGGETTO: Programma delle attività per il 1994.

Com'è noto, l'articolo 7 del decreto-legge 20 maggio 1993, n.149, convertito, con modificazioni, nella legge 19 luglio 1993, n. 237, definisce la procedura e i tempi di formazione dei piani annuali relativi agli interventi e alle spese ordinarie e straordinarie di questo Ministero.

MODULARIO
F.C.A. - 8

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Ai fini della predisposizione del piano per il 1994, si prega di volersi attenere alle seguenti linee prioritarie di indirizzo.

- Proseguire ed accelerare le operazioni di inventariazione e catalogazione dei beni culturali, attribuendo maggiori finanziamenti a tali finalità e prevedendo più ravvicinati e puntuali rapporti sull'andamento dei lavori.
- Chiudere i cantieri aperti da tempo prima di aprirne nuovi, evitando comunque l'avvio di interventi parziali. In tale ottica, per esempio, è indispensabile che entro il 1994 a Roma vengano terminati i lavori del Palazzo ex Massimo, del Palazzo Altemps e della Galleria Borghese, mentre deve essere sollecitamente definita la sistemazione dell'Istituto e della Biblioteca di archeologia e di storia dell'arte.
- Contenere al massimo le sovvenzioni a pioggia, individuando gli interventi prioritari anche in sede locale.
- Incrementare i programmi per la riproduzione di sicurezza (su microfilm o disco ottico).
- Realizzare una fototeca con fotocolor digitalizzati su memoria indelebile per la gestione dei diritti di riproduzione.
- Attuare il programma previsto nel recente accordo Stato/Città di Firenze, con l'apertura fra l'altro dei Grandi Uffizi (almeno 30 sale) oltrechè il restauro di Palazzo Pitti e della Certosa.
- Predisporre il progetto del restauro di Palazzo Barberini e quello della sistemazione delle opere sotto il profilo museografico.

Codesti Uffici, nel formulare il piano di spesa, prenderanno come riferimento gli stanziamenti ordinari previsti nel bilancio 1994, appena approvato dal Consiglio dei Ministri e che si unisce in copia. Le proposte dovranno evidenziare le spese indispensabili (di funzionamento e di manutenzione e quelle per gli interventi di somma urgenza), le priorità degli altri interventi con le relative motivazioni. Dovranno altresì essere indicati in chiari elaborati riassuntivi, per ciascuno istituto dipendente: l'ammontare generale della spesa, quella destinata ad ogni Comune e la somma totale assegnata a ciascun complesso architettonico, monumentale, museale, archeologico, bibliotecario e archivistico.

Nel ricordare che l'adozione del piano deve avvenire entro il 31 agosto p.v. si prega di trasmettere in tempo utile le proposte di competenza.

IL MINISTRO
Alberto Ronchey

Segnalazioni del vicepresidente del Consiglio Nazionale
Federico Zeri

1.Fototeca di documentazione
E' necessario costituire anche una grande Fototeca sul tipo di quelle del Courtlaud Insitute o della Frick Library, con foto di tutte le epoche e di tutte le scuole, privilegiando quelle relative al patrimonio nazionale. Una sede potrebbe essere il Museo del Castello a Milano, dove esistono moltissime fotografie in disordine. A Milano c'è anche il fondo di Brera, che dal 1896 circa attende una sistemazione.

2. Disciplinare le mostre
Rafforzare l'Ufficio Mostre (corrispondenza con i musei stranieri, rapporti con i direttori dei musei italiani, spedizioni). Fissare un tetto di 2 mostre nazionali l'anno, secondo la legge 328/50 art.7, e di 4 o 5 grandi mostre locali, privilegiando l'aspetto dei restauri. Favorire le piccole mostre organizzate da un museo con oggetti propri. In ogni Soprintendenza, due funzionari al massimo devono curare le spedizioni. Maggior rigore nelle mostre internazionali.

3. Impedire l'uso improprio degli spazi monumentali.
- Castel Sant'Angelo, per esempio, non può essere una sede espositiva di opere troppo diverse dall'ambiente storico.
- Villino Boncompagni: con l'aiuto d'uno sponsor, può diventare il Museo delle Arti decorative.

4. Casi particolari d'urgente considerazione
- Palazzo Giustiniani-Odescalchi a Bassano Romano, residenza privata d'epoca rinascimentale con affreschi di Albani e del Domenichino. Gravi negligenze, statue rubate e decapitate. Si suggerisce un'ispezione, magari una diffida ai proprietari per sostenere i restauri.
- Palazzo Rospigliosi-Pallavicini. Ordinare un'ispezione degli affreschi di Paolo Brill al pianterreno e dei quadri conservati nella Galleria Rospigliosi (Guercino, Lorrain, Sacchi).
- Palazzo Colonna. Cosa resta degli oltre mille quadri che non facevano parte della galleria fidecommissaria? Sono vincolati? E' possibile recuperare le opere che risultano all'asta? (per esempio un Orazio Gentileschi ora in vendita a Londra).
- Villino Ximenes a Piazza Galeno. Importante liberty di fine 800, in stato d'abbandono. E' necessaria un'ispezione.

MODULARIO
A. - 6

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Al Direttore Generale per i beni ambientali,
architettonici, archeologici,artistici e storici
ROMA

Al Direttore Generale per i beni archivistici
ROMA

Al Direttore Generale per i beni librari e gli
istituti culturali
ROMA

Al Direttore Generale per gli affari generali
amministrativi e del personale
SEDE

Al Soprintendente Generale agli interventi
post-sismici per la Campania e la Basilicata
ROMA

Prot. n. 9199 del 30 LUG. 1993
GM 2.2.43.1

OGGETTO: Programma delle attività per il 1994.

Com'è noto, l'articolo 7 del decreto-legge 20 maggio 1993, n.149, convertito, con modificazioni, nella legge 19 luglio 1993, n. 237, definisce la procedura e i tempi di formazione dei piani annuali relativi agli interventi e alle spese ordinarie e straordinarie di questo Ministero.

MOD. 8 ex Mod. 22 Gab.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Ai fini della predisposizione del piano per il 1994, si prega di volersi attenere alle seguenti linee prioritarie di indirizzo.

- Proseguire ed accelerare le operazioni di inventariazione e catalogazione dei beni culturali, attribuendo maggiori finanziamenti a tali finalità e prevedendo più ravvicinati e puntuali rapporti sull'andamento dei lavori.
- Chiudere i cantieri aperti da tempo prima di aprirne nuovi, evitando comunque l'avvio di interventi parziali. In tale ottica, per esempio, è indispensabile che entro il 1994 a Roma vengano terminati i lavori del Palazzo ex Massimo, del Palazzo Altemps e della Galleria Borghese, mentre deve essere sollecitamente definita la sistemazione dell'Istituto e della Biblioteca di archeologia e di storia dell'arte.
- Contenere al massimo le sovvenzioni a pioggia, individuando gli interventi prioritari anche in sede locale.
- Incrementare i programmi per la riproduzione di sicurezza (su microfilm o disco ottico).
- Realizzare una fototeca con fotocolor digitalizzati su memoria indelebile per la gestione dei diritti di riproduzione.
- Attuare il programma previsto nel recente accordo Stato/Città di Firenze, con l'apertura fra l'altro dei Grandi Uffizi (almeno 30 sale) oltrechè il restauro di Palazzo Pitti e della Certosa.
- Predisporre il progetto del restauro di Palazzo Barberini e quello della sistemazione delle opere sotto il profilo museografico.

Codesti Uffici, nel formulare il piano di spesa, prenderanno come riferimento gli stanziamenti ordinari previsti nel bilancio 1994, appena approvato dal Consiglio dei Ministri e che si unisce in copia. Le proposte dovranno evidenziare le spese indispensabili (di funzionamento e di manutenzione e quelle per gli interventi di somma urgenza), le priorità degli altri interventi con le relative motivazioni. Dovranno altresì essere indicati in chiari elaborati riassuntivi, per ciascuno istituto dipendente: l'ammontare generale della spesa, quella destinata ad ogni Comune e la somma totale assegnata a ciascun complesso architettonico, monumentale, museale, archeologico, bibliotecario e archivistico.

Nel ricordare che l'adozione del piano deve avvenire entro il 31 agosto p.v. si prega di trasmettere in tempo utile le proposte di competenza.

IL MINISTRO

Alberto Ronchey

F.to RONCHEY

On. Ministro
Alberto Ronchey
Ministero per i Beni
Culturali e Ambientali
R o m a

29 luglio , 1993

Caro Ministro Ronchey ,

dall'elenco della priorità su vari temi specifici, vedo che Lei mira al sodo e a quanto è basilare.

Sono perfettamente d'accordo con il Suo elenco, ma vorrei fare qualche osservazione.

1- GRANDI UFFIZI - Comincierei con 30 sale, per poi passare al resto.

3- SOVVENZIONI - Penso che sia giunto il momento di chiudere la sovvenzione per 'Italia Nostra', la quale (a quanto sento dire) prende ancora varie centinaia di milioni all'anno. Tra l'altro questa Associazione è in pratica diretta da multimiliardari (vedi Carandini) che potrebbero finanziarla con i loro denari. Faccio presente che sotto l'aspetto culturale 'Italia Nostra' è inesistente , essendo anche responsabile della massima catastrofe post-bellica del Patrimonio Artistico italiano, la distruzione di Villa Doria Panphilij.

5- FOTOTECA - D'accordo per la fototeca destinata a regolare i diritti di riproduzione. Credo tuttavia che sia giunto il momento di iniziare una grande Fototeca (Tipo Courtauld Institute o Frick Libfary) con foto di tutte le epoche e di tutte le scuole , privilegiando quelle

relative al Patrimonio Pubblico Italiano. Credo che una sede potrebbe essere il Museo del Castello di Milano, dove esistono già moltissime fotografie in disordine totale. A Milano c'è anche il fondo di Brera, che dal 1896 circa attende di venir sistemato.

Nulla da dire sui restanti punti. Con saluti ,

Federico Zeri

Federico Zeri

chiedere circolare e specifiche istruzioni ai sig.-ri

Roma, 22 luglio 1993

Caro Professore,

mentre apprezzo vivamente il suo elenco di priorità su vari temi specifici, vorrei conoscere il suo parere sulle priorità generali del Ministero, secondo la mia prospettiva, in vista degli stanziamenti di bilancio.

1. Grandi Uffizi. (30 o 60 sale? In due tempi, prima 30 e poi 60?).
2. Chiudere i cantieri aperti da troppo tempo, spesso motivo dei peggiori sperperi, prima di aprirne altri (esempi, Galleria Borghese, Palazzo del Collegio Massimo, Palazzo Altemps, ecc.).
3. Scartare il metodo delle sovvenzioni a pioggia, senza priorità, su casi d'interesse locale minore.
4. Catalogazione. Occorrono stanziamenti maggiori e periodici rapporti sul lavoro compiuto.
5. Fototeca con fotocolor digitalizzati su memoria indelebile per la gestione dei diritti di riproduzione. Occorrono finanziamenti prioritari.
6. Lavori a San Francesco a Ripa, già Caserma Lamarmora, per trasferirvi la direzione generale del personale.
7. Consolidamento del Collegio Romano per trasferirvi la Biblioteca d'archeologia e storia dell'arte, oltreché l'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte.
8. Stima dei costi per il restauro di Palazzo Barberini e prime ipotesi sulle opere da raccogliere in quelle sale. (Costituire a tale scopo una commissione di esperti?)

In attesa d'un suo cenno, prima d'inviare le istruzioni ai vari responsabili, la saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Alberto Ronchey

Professor Federico Zeri
Mentana

Roma, 21 luglio 1993

Caro Professore,

le mandiamo il suo elenco di priorità, secondo un ordine di cui chiediamo conferma e con alcune precisazioni, avendo omesso tutto quanto riguarda i beni dei quali non siamo direttamente o pienamente responsabili.

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

Professor Federico Zeri
Mentana

1. Grandi Uffizi (pieno accordo del Ministero).

2. Duomo di Firenze (si allega relazione del soprintendente Valentino sul distacco dei marmi).

3. Disciplinare le mostre
Rafforzare l'Ufficio Mostre (corrispondenza con i musei stranieri, rapporti con i direttori dei musei italiani, spedizioni). Fissare un tetto di 2 mostre nazionali l'anno, secondo la legge 328/50 art.7, e di 4 o 5 mostre locali, privilegiando l'aspetto dei restauri. Favorire le piccole mostre organizzate da un museo con oggetti propri. In ogni Soprintendenza, due funzionari al massimo devono curare le spedizioni. Maggior rigore nelle mostre internazionali.

4. Impedire l'uso improprio degli spazi monumentali (pieno accordo con decisioni già pubblicamente adottate).
- Palazzo Strozzi (già previsto come sede di grandi mostre dopo il restauro con finanziamenti privati, pubblici e comunitari).
- Palazzo Medici Riccardi (il Museo Mediceo del pianterreno non è di nostra competenza bensì della Provincia).
- Palazzo Vecchio (è competenza del Comune di Firenze).
- Castel Sant'Angelo (Non può essere una sede espositiva di opere troppo diverse dall'ambiente storico. L'ingresso sul lungotevere è stato chiuso in aprile per agevolare l'accesso dei turisti, ma serve sempre come via d'uscita. La rampa elicoidale non è adibita a deposito, bensì chiusa fino a settembre per diagnosticare le lesioni alla muratura).
- Villino Boncompagni: con l'aiuto d'uno sponsor può diventare il Museo delle Arti decorative.

5. Altri casi urgenti
- Palazzo Giustiniani-Odescalchi a Bassano Romano, ex Bassano di Sutri, residenza privata d'epoca rinascimentale con affreschi di Albani e del Domenichino. Gravi negligenze, statue rubate e decapitate. Si suggerisce un'ispezione, magari una diffida ai proprietari per sostenere i restauri.
- Villa Borghese. Ripristinare sulla facciata del Casino Borghese gli stucchi ceduti al Louvre nell'800, utilizzando i campioni esistenti. (Progetto già previsto nei lavori di restauro e consolidamento che saranno ultimati entro la fine del '94).
- Palazzo Rospigliosi-Pallavicini. Ordinare un'ispezione degli affreschi di Paolo Brill al pianterreno e dei quadri conservati nella Galleria Rospigliosi (Guercino, Lorrain, Sacchi). Valutare la superficie e vigilare sulla stima. La Federconsorzi ha fatto una stima di 30 milioni al mq, eccessiva, poiché il palazzo è tutto vincolato (problema che riguarda l'eventuale acquirente privato).
- Palazzo Colonna. Cosa resta degli oltre mille quadri che non facevano parte della galleria fidecommissaria? Sono vincolati? Si possono recuperare le opere che risultano all'asta, per esempio un Orazio Gentileschi ora in vendita a Londra.
- Villino Ximenes a Piazza Galeno. Importante liberty di fine 800, in stato d'abbandono. E' necessaria un'ispezione. Con i fondi ordinari del '93 è previsto un intervento di restauro sulle sculture esterne.

20 luglio,1993

Caro Ministro Ronchey ,

ho ricevuto dalla Dottoressa Valengise il materiale relativo al prestito delle opere del Giambologna per la Mostra di Washington.

Sono perfettamente d'accordo con Lei : cioè sono favorevole al prestito dàlla Venere Cesarini (che , tra l'altro , appartiene all'Ambasciata degli Stati Uniti, essendo stata ceduta assieme al Palazzo dal Governo Italiano) mentre sono contrario al prestito della Venere della Grotticella e della Fiorenza. Di quest'ultima può essere inviata a Washington la copia bronzea.

Questa vicenda indica ancora una volta come siano urgenti nuove norme sui prestiti alle Mostre.

Con saluti ,

Federico Zeri

Federico Zeri

Roma, 20 luglio 1993

Caro Professore,

l'incaricato d'affari dell'Ambasciata degli Stati Uniti mi ha telefonato per sollecitare una decisione sul prestito di tre sculture del Giambologna. Dopo il restauro della Venere Cesarini di proprietà dell'Ambasciata degli Stati Uniti e ora esposta ai Musei Capitolini, è prevista una mostra di quest'opera alla National Gallery of Art di Washington, che s'aprirà il 26 settembre prossimo, contemporaneamente alla riunione del Fondo Monetario Internazionale. Il museo americano ha chiesto il prestito di altre due sculture del Giambologna, la Fiorenza, conservata nella Villa Medicea della Petraia, e la Venere conservata nella Grotticella del Buontalenti nel Giardino di Boboli.
Il soprintendente storico artistico Paolucci s'è rimesso al parere dell'architetto Valentino, soprintendente per i beni ambientali e architettonici, il quale s'è detto contrario al prestito delle due sculture, pur proponendo il prestito d'una copia bronzea della Fiorenza, mentre il Comitato di Settore per i Beni Artistici e Storici, s'intende quello scaduto, ha dato parere favorevole al prestito delle tre sculture originali.
Personalmente, sono contrario a questo eccesso di prestiti e adotterei criteri meno permissivi. In attesa delle nuove norme sulle mostre, si potrebbe concedere alla National Gallery di Washington il prestito di due sculture, la Venere Cesarini e la copia bronzea della Fiorenza, lasciando al Giardino di Boboli quella della Grotticella, perché il turista la trovi lì dov'è, all'inizio del corridoio vasariano.

In attesa di conoscere il suo parere, la saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Professor Federico Zeri
Mentana

14 luglio , 1993

Gentile Signor Ministro ,

La ringrazio del colloquio avuto stamane , e dello scambio di idee.

Torno a ricordare che io sarei disposto a fare una trasmissione giornaliera in TV , dedicata ai Beni Culturali , di durata breve - 5 minuti o poco più- a condizione che venisse trasmessa in ora con larga fascia di ascolto.

In attesa di ricevere , dai miei informatori, dettagli sulla situazione giuridica del Palazzo Reale di Milano, Le accludo una breve nota sulla Villa Servanzi Collio di San Severino Marche.

Con saluti ,

Federico Zeri

Federico Zeri

Domenica 18 luglio la Casa d'Aste Semenzato di Venezia offrirà al pubblico incanto gli arredi della Villa Servanzi Collio di San Severino Marche.
La villa , di notevolissima architettura , è importante anche per il mobilio, costituendo un raro esempio di arredo nobiliare di area marchigiana. Della vendita è stato stampato un lussuoso catalogo illustrato.
Già in precedenza (non ricordo se nel 1991 o nel 1992) la famiglia Servanzi Collio aveva organizzato una vendita all'asta degli arredi del Palazzo situato entro le mura di San Severino Marche. In tale occasione intervenne la locale Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici , che notificò il Palazzo con i suoi arredi.
Sarebbe opportuno , ad evitare la dispersione di un patrimonio di grande interesse , che venisse al più presto vincolata anche la Villa con i suoi arredi.
Mi risulta che il Soprintendente Dal Poggetto è stato avvisato di procedere alla notifica del giardino con i suoi arredi (mi dicono persone del luogo che vi si troverebbero anche reperti marmorei rinvenuti nel secolo scorso nei dintorni della città).
Ripeto che la vendita è prevista per domenica 18 luglio.

KBXL
ZCZC262/OB
2323
R ALR SOB QBXB
BENI CULTURALI:PER CATALOGAZIONE MEGLIO LO STATO DEI PRIVATI

(ANSA) - ROMA, 30 LUG - DAL 1970 AD OGGI SONO STATI CATALOGATI 4.687 MILA BENI CULTURALI. PER IL PROSSIMO ANNO SI PREVEDE DI REALIZZARE UN ALTRO MILIONE DI SCHEDE.
UNA SCHEDA COMPILATA NEI PROGETTI DEI COSIDDETTI ''GIACIMENTI CULTURALI'' E' COSTATA ALLO STATO CIRCA UN MILIONE, O 670 MILA SECONDO I CALCOLI I PRIVATI ORA CHIEDONO DALLE 200 ALLE 500 MILA LIRE , IL MINISTERO HA ASSICURATO DI ESSERE IN GRADO DI SVOLGERE LO STESSO LAVORO DI CATALOGAZIONE PER SOLE 45 MILA LIRE A SCHEDA.
E' QUANTO HA RIFERITO OGGI IL DIRETTORE GENERALE DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI FRANCESCO SISINNI A ROMA NELLA CONFERENZA STAMPA ILLUSTRATIVA DEL LAVORO SVOLTO DALLA COMMISSIONE ''CONOSCENZA DEL PATRIMONIO: OPERAZIONE EMERGENZA'', UN GRUPPO DI ESPERTI DEL MINISTERO E UN RAPPRESENTANTE DEL NUCLEO TUTELA PATRIMONIO ARTISTICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI CHE NEL '92/'93 HANNO SVOLTO UN LAVORO DI INCREMENTO DELLA CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO, CENSITO, VINCOLATO O ANCORA NON SOTTOPOSTO A SCHEDATURA.
ALCUNI RISULTATI SONO STATI RAGGIUNTI: I BENI SOTTOPOSTI A VINCOLO SONO STATI CENSITI E UN SISTEMA INFORMATICO PERMETTE ORA AGLI UFFICI ESPORTAZIONE IN TUTTA ITALIA DI ESSERE AGGIORNATI SULLE OPERAZIONI DELLE VARIE SEDI. ENTRO IL '94 LA COMMISSIONE HA ANCHE PREVISTO CHE SARA' REALIZZATO UN ALTRO MILIONE DI SCHEDE. (SEGUE).

KBU
30-LUG-93 16:03 NNNN

KBXL
ZCZC263/OB
2332
R ALR SOB QBXB
BENI CULTURALI:PER CATALOGAZIONE MEGLIO LO STATO DEI PRIVATI (2)

(ANSA) - ROMA, 30 LUG - ''NEI DICIOTTO ANNI TRA IL '70 E L'87 SONO STATE REALIZZATE 1.349.000 SCHEDE. NEI 6 ANNI SUCCESSIVI I BENI CATALOGATI SONO STATI 3.338.000 - HA DETTO SISINNI - LE SCHEDE REALIZZATE NEI ''GIACIMENTI CULTURALI'' SONO COSTATE UNA CIFRA PAZZESCA: 925 MILIARDI DI INVESTIMENTI CONTRO 670 MILA SCHEDE. ANCHE CONSIDERANDO LE ALTE SPESE PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE E PER L'ACQUISTO DEI COMPUTER, DEI SERVIZI DI ELABORAZIONE DATI E DI TUTTO IL MATERIALE INFORMATICO NECESSARIO OGNI SCHEDA E' COSTATA ALLO STATO CIRCA 700.000 LIRE''.
IL DIRETTORE GENERALE HA RIBADITO LA DECISIONE DI EVITARE IL PIU' POSSIBILE L'INTERVENTO DEI PRIVATI NELLA CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO. ''I NOSTRI FUNZIONARI STANNO INCONTRANDO MOLTE DIFFICOLTA' - HA SOTTOLINEATO SISINNI - NEL CERCARE DI RENDERE COMPATIBILI FRA LORO, DA UN PUNTO DI VISTA INFORMATICO, LE SCHEDE REALIZZATE PER I GIACIMENTI CULTURALI, QUELLE DELLA REGIONE, DELLA PROVINCIA E DEL COMUNE''. (ANSA).
KBU
30-LUG-93 16:04 NNNN

BENI CULTURALI: CATALOGAZIONE - OLTRE 6 MILIONI DI REPERTI SCHEDATI ENTRO IL 1994, SISINNI POLEMICO =

Roma, 30 Lug. -(AdnKronos)- Alla fine del 1994 i beni culturali catalogati saranno oltre 5 milioni, quasi 6 milioni se le attuali somme disponibili (20-22 miliardi) saranno portate ad almeno 50 miliardi. Sino ad oggi ne sono stati catalogati 4 milioni 687 mila.

Lo ha precisato il direttore generale dei beni culturali, prof. Francesco Sisinni in una conferenza stampa -''voluta dal Ministro Ronchey'', impossibilitato ad intervenire per impegni di governo- indetta per illustrare ''l'operazione emergenza'' nell'ambito della catalogazione del patrimonio.

Sisinni ha avuto parole dure per tutti coloro che per molto tempo hanno mostrato ''tutto il loro impegno'' nel demolire i progetti di rilancio ed adeguamento della ''prioritaria operazione di catalogazione'', ricordando , tra l'altro, quando fu accusato di ''voler militarizzare il catalogo dei beni culturali'' per aver chiesto l'aiuto dei soldati, ma si trattava in realta' di ''militari laureati'' da impegnare, straordinariamente, nell'impresa, che avrebbe avuto effetti positivi in diversi settori, compreso quello vitale dell'occupazione e della formazione dei giovani laureati.

Secondo le stime degli esperti oggi le opere da catagolare (monumenti, scavi, chiese, singoli reperti di valore, dipinti e sculture, beni musicali e documentari ecc) sono da calcolare tra i 50 ed i 60 milioni. (Segue)

(Pal/zn/adnkronos)
30-LUG-93 14:58

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Ufficio Centrale per i Beni Ambientali,Architettonici,Archeologici,Artistici e Storici

CONFERENZA STAMPA DEL 30/7/1993 , h. 11.

Conoscenza del patrimonio: Operazione Emergenza.

Con lettera circolare del 1/8/1992 prot. n. 1641 VIII/A dell'Ufficio Centrale per i Beni A.A.A.A.S. il Direttore Generale Prof. Francesco Sisinni dà l'avvio all'Operazione Emergenza, fornendo le linee programmatiche dell'attività volta ad accelerare l'attività conoscitiva catalografica e vincolistica per consentire una migliore tutela del patrimonio nazionale, anche in previsione delll'entrata in vigore dei patti comunitari a partire dal 1° gennaio 1993.

Per una più agile interconnessione tra le strutture centrali del Ministero e quelle periferiche, veniva costituito un Gruppo di Lavoro ministeriale, composto da tecnici in prevalenza storici dell'arte ed archeologi e da un esponente dell'Arma dei Carabinieri Nucleo Tutela Patrimonio Artistico, gruppo omologo a quelli istituiti presso le singole Soprintendenze per l'occasione.

L'attività si è articolata in tre fasi operative parallele:

- censimento del censito ovvero ricognizione di quanto già catalogato in forma propria (secondo gli standards dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) o in forma diversa dalle Soprintendenze o da altri Enti e Soggetti e, in genere, ricognizione di quanto acquisito al patrimonio della conoscenza in termini di individuabilità del bene.

Questo momento dell'Operazione è stato fondamentale come riflessione sul lavoro svolto e, quindi, come base per la programmazione dell'attività di tutela, che si fonda sulla conoscenza del bene. Più che portare ad una quantificazione dei materiali censiti, peraltro raggiunta, questa attività ha spinto gli Uffici ad affrontare una globale situazione di riordino, di collegamento tra archivio delle schede e archivio fotografico.

Il lavoro, insomma, ha determinato una riflessione in termini storici e amministrativi sull'attività delle Soprintendenze, sulla storia stessa della tutela prima e dopo l'istituzione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, sulla dotazione di mezzi e di personale e sulla organizzazione del lavoro.

Si è potuto verificare che l'attività di catalogazione si è svolta con continuità, tuttavia usufruendo di fondi ordinari molti limitati, incrementati soltanto a partire dagli anni Ottanta. Si è anche constatato che le leggi speciali, pur stanziando somme di gran lunga più rilevanti rispetto alla dotazione ordinaria, non hanno avuto una corrispondente utilità in termini di conoscenza del

./.

patrimonio e di programmazione della tutela. Le leggi speciali erano state varate per accelerare il processo di conoscenza e per normalizzare, grazie all'informatizzazione, le procedure di raccolta dati, nonchè per formare nuove professionalità e sbocchi lavorativi. Gli obiettivi allora prefissati hanno tuttavia avuto esiti parziali e spesso discordanti. In particolare, i cosiddetti "Giacimenti Culturali" (L.41/86, art. 15), non riservando agli uffici del Ministero la fase progettuale e di controllo e affidando cospicui finanziamenti a ditte spesso prive di competenza specifica, non hanno prodotto una crescita delle Soprintendenze. Come esito negativo si è constatata la produzione di sistemi diversificati di informatizzazione. Per la storia della tutela, il più dannoso dei risultati è stato quello di estrapolare concettualmente il tema della catalogazione dalla catena delle operazioni necessarie per l'attività di tutela. La legge 84/90 ha portato un correttivo rilevante in termini di filosofia della catalogazione, costituendosi come provvidenza per la tutela delle opere a rischio e riportando nell'ambito delle Soprintendenze la progettazione e il controllo della schedatura.

- censimento del vincolato ovvero ricognizione e verifica ispettiva di tutti i beni sottoposti a provvedimento di vincolo dal 1909 ad oggi.

L'attività si è rivelata in assoluto urgente ed è stata accolta con la massima rispondenza da parte degli organi periferici del Ministero. Si è preso atto di quanto il tema del vincolo abbia necessità di una approfondita riflessione, avendo constatato il variegato panorama sull'argomento, prodotto dalle diverse modalità di apposizione del vincolo dettate dalle leggi e regolamenti di tutela precedenti la vigente legge n. 1089/1939; dalla diversa filosofia che ha sotteso al concetto di bene culturale e di acquisizione al nucleo costitutivo del patrimonio nazionale e, quindi all'individuazione della necessità della tutela pubblica sul bene privato.

La predisposizione di un modello di raccolta e gestione dati uniforme e informatizzabile ha reso possibile la ricognizione completa del patrimonio vincolato e la restituzione confrontabile dei dati. Il Ministero a maggior tutela dei beni sottoposti a vincolo ha programmato l'edizione di volumi sull'argomento organizzati territorialmente, utili al riconoscimento esclusivo del bene in termini di iconografia e anagrafe culturale, ovviamente impedendo la pubblica riconoscibilità della proporietà e della provenienza.

./.

- Inventariazione ovvero catalogazione ex novo accelerata e informatizzata del patrimonio ancora non culturale accumulato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, si è prodotto un modello di scheda strutturato più sintetico rispetto a quello in uso, di precatalogazione, da quest'ultimo derivante e potenzialmente a quest'ultimo riconducibile per implementazioni informatiche successive.

La scelta di un sistema rapido e uniforme di censimento dei beni archeologici storico-artistici e architettonici è stata accolta positivamente, sebbene il dibattito sull'argomento abbia registrato e continui a registrare pareri diversissimi riassumibili nelle due opposte posizioni di coloro che sostengono la necessità di apporre una minima didascalia (luogo di conservazione e misure dell'oggetto) sul retro di un'ottima fotografia e coloro che sostengono la necessità di completare con la scheda la conoscenza dell'oggetto, facendo appello alla scarsa economicità di ricognizioni territoriali esclusivamente fotografiche, che non accertino lo stato di conservazione e non documentino con ricerche d'archivio la vita storica del bene.

L'attività di conoscenza accelerata programmata utilizzando i fondi ordinari e quelli straordinari (ex lege 145/91) sta portando sia alla realizzazione entro il 1993 di 500.000 schede che alla omogeneizzazione degli standards di competenza informatica delle Soprintendenze. Per l'occasione infatti è stato distribuito dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione un programma di raccolta e gestione dati.

Allo stato attuale della conoscenza il numero di schede prodotte ammonta a 4.685.102.

BENI DI·UFFICIO Centrale 122" 1°80 : 10·00 : MIN. BENI CULTURALI" 00 0104/481#

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, 22 luglio *19* 93

Pos.n. 5963/ SP

Caro Ministro,

in esito alla Sua richiesta, ho il piacere di comunicarle che quanto mi sono permesso di annunciare allorché ho immaginato e aviato l' "Operazione Emergenza" e, cioè, che "nel giro di un anno le schede di catalogazione, cartacee o computerizzate, avrebbero raggiunto il numero di quattro milioni" è stato abbondantemente conseguito.

Infatti, dai computi e dai dati fornitimi dal valoroso e certamente encomiabile gruppo di funzionari addetti alla "Operazione", risulta che il catalogo abbia raggiunto, ad oggi, la considerevole consistenza numerica di 4.685.102 ~~##~~ schede.

Annuncio profetico o semplicemente fiducia ben riposta?

Cordiali saluti

(Francesco Sisinni)

Dr. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
SEDE

Roma, 21 luglio 1993

Caro Direttore,

a metà dell'anno scorso, in più occasioni, lei annunciava che nel giro d'un anno le schede di catalogazione, cartacee o computerizzate, avrebbero raggiunto il numero di 4 milioni. Dovendo rispondere a quesiti sull'argomento in sede parlamentare, può precisarmi se conferma la previsione? Oppure, se non la conferma, su quante schede possiamo contare?

Sarebbe anche utile, nel caso che il numero sia molto minore del previsto, spiegare le ragioni della mancata attuazione del programma (penuria di stanziamenti? carenze di personale?). Le sarei grato d'una sollecita risposta via fax.

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

Direttore Francesco Sisinni
Ufficio Centrale BAAAAS
San Michele a Ripa

Roma, 21 luglio 1993

Caro Direttore,

a metà dell'anno scorso, in più occasioni, lei annunciava che nel giro d'un anno le schede di catalogazione, cartacee o computerizzate, avrebbero raggiunto il numero di 4 milioni. Dovendo rispondere a quesiti sull'argomento in sede parlamentare, può precisarmi se conferma la previsione? Oppure, se non la conferma, su quante schede possiamo contare?

Sarebbe anche utile, nel caso che il numero sia molto minore del previsto, spiegare le ragioni della mancata attuazione del programma (penuria di stanziamenti? carenze di personale?). Le sarei grato d'una sollecita risposta via fax.

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

Direttore Francesco Sisinni
Ufficio Centrale BAAAAS
San Michele a Ripa

legge 41/86 (giacimenti culturali)	670.000 schede-dato certo
legge 84/90	628.000 schede-dato presunto
legge 160/88	570.000 schede-dato presunto

ASSR

MODULARIO B.C.A. - 55

MOD.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. - DIVISIONE VIII

ATTIVITA' DI CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO NAZIONALE

TABELLA QUANTITATIVA

Schede catalografiche ICCD (1987)*	1.349.514
Schede non complete (cifra presunta 1987)	2.000.000
Schede prodotte e da prodursi ai sensi di normative speciali L.41/86; L.84/80, L.160/88 (cifra presunta)	1.868.000
Schede da prodursi con l'*Operazione Emergenza* (cifra presunta)	400.000
TOTALE	5.617.514

* Nel 1990 il numero assommava a 1.480.000, pertanto, se si calcola tale cifra il totale aumenta a 5.748.514.

Da notare che il totale è la risultante di sommatoria di cifre reali e cifre di stima presunta, pertanto, lo stesso deve essere considerato come presunto e relativo, a fronte di una consistenza patrimoniale non quantificabile.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - R.

Roma, 22 LUG. 1993

Caro Spinosa,

ho ricevuto e letto la Sua relazione sul Palazzo Reale di Napoli e Capodimonte, per una migliore distribuzione delle opere d'arte.

Personalmente, considero le Sue proposte molto interessanti. Della stessa opinione è il Capo di Gabinetto, Prof. Grispo.

Ho trasmesso copia della documentazione anche al Direttore Generale Sisinni e a Federico Zeri.

Vedremo in che modo sarà possibile procedere.

Voglia intanto accogliere le mie congratulazioni, con viva cordialità.

Alberto Ronchey

(Alberto Ronchey)

Dr. Nicola SPINOSA
Soprintendente per i Beni
Artistici e Storici
Palazzo di Capodimonte

80100 NAPOLI

MODULARIO B.C. - 163

MOD.302

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

FAX 06/6784749

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

DI FIRENZE E PISTOIA

20 LUG. 1993 19

Prot. N. 15426 A 166 Allegati

Segreteria del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
Dott.ssa MATALDI
S E D E

Risposta al Foglio del
Div. Ser. N.

OGGETTO: FIRENZE - Cattedrale di Santa Maria del Fiore, distacco cornice di marmo. Rapporto.

Facendo seguito al colloquio telefonico intercorso, si comunica quanto segue:
in data 14.7.1993 si è verificato il distacco di un frammento (cm.20x30 circa) di una cornice in marmo situata all'esterno della Cupola della Cattedrale di Santa Maria del Fiore, in corrispondenza del settore sud-ovest.
Dal sopralluogo effettuato a mezzo di carrello elevatore è risultato che il suddetto frammento si è distaccato a causa di infiltrazioni di acqua piovana che hanno determinato l'ossidazione di una staffa di ancoraggio ed il successivo rigonfiamento della stessa. Gli ulteriori tratti della cornice marmorea sono risultati integri e perfettamente ancorati alla superficie muraria, anch'essa in buono stato di conservazione.
Ulteriori accertamenti sugli altri settori della cupola verranno effettuati durante la prima settimana di agosto.
Il distacco sopra descritto è pertanto da ritenersi circoscritto, anche se lo stato di conservazione dei rivestimenti lapidei esterni della Cattedrale non può non destare preoccupazione.
Il distacco del frammento non può essere messo in alcun modo in relazione né con il dissesto statico della cupola, costantemente sotto osservazione, com'è noto, attraverso un ampio e complesso monitoraggio, né con l'annosa questione della chiusura delle buche pontaie, sulla quale si sono espressi innumerevoli volte sia gli organi centrali che periferici del Ministero.

IL SOPRINTENDENTE
DIRIGENTE SUPERIORE
(Prof.Arch.Domenico A.Valentino)

RDN

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, 22 luglio 93

Pos.n.5962 / SP

Caro Ministro,

ho letto la nota n.8064 del 6 luglio con cui il Soprintendente Nicola Spinosa Le ha rappresentato l'esigenza culturale di una più congrua valorizzazione del patrimonio storico-artistico conservato nel Palazzo Reale di Napoli, con il conseguente, diretto coinvolgimento della competenza propria della Soprintendenza, di cui il medesimo è titolare.

Condivido pienamente quanto rappresentato da Spinosa e ritengo che l'Amministrazione possa disporre, anche subito, di conseguenza.

Se credo, potrò predisporre l'atto (nota o decreto) con cui, ferma restando la competenza del Soprintendente ai beni ambientali e architettonici in ordine all'edificio monumentale, venga assegnata la tutela e la valorizzazione dell'insigne patrimonio storico-artistico alla Soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli.

Cordiali saluti

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali e
Ambientali
R O M A

MODULARIO
Beni AAAA - 3

MOD. 2

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI
NAPOLI

Prot. n. 8064 -- 6 LUG 93

Napoli, 1 luglio 1993

Al Prof. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali
via del Collegio Romano 27
R O M A

Illustre Signor Ministro,
da chi come Lei è preposto al più alto incarico nell'amministrazione dei beni culturali giungono segnali di rinnovato stimolo e di ulteriore impegno a rendere più concreta ed efficace l'azione che le soprintendenze devono condurre nel delicato compito della tutela e della valorizzazione anche del nostro patrimonio museale. Ritengo, quindi, quanto mai doveroso sottoporre alla Sua attenzione, nell'allegata relazione, il quadro certo desolante delle condizioni nelle quali da tempo versa il Museo di capodimonte, il più illustre e prestigioso istituto museale d'arte medievale e moderna del Mezzogiorno, ma al tempo stesso esporLe anche una ipotesi progettuale mirante ad una diversa, più razionale ed efficiente ridistribuzione di alcune delle sue raccolte 'storiche' - quella di Casa Farnese e quella borbonica, in particolare - e ad una loro più immediata ed efficace presenza all'interno del tessuto sociale napoletano già profondamente segnato da un esteso degrado civile e da forme allarmanti di emarginazione e depressione culturali.

Si tratta di una ipotesi progettuale che è soprattutto il risultato della diretta esperienza maturata nei venticinque anni di attività condotta nella Soprintendenza di Napoli, ma anche in diretto e costante contatto con altre strutture museali in Italia e all'estero e che ebbi già modo di far concoscere nelle linee generali, in una nota del 27 luglio

MODULARIO
Beni A.A.A.A. - 3

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

1992, prot. 7840, al Direttore Generale prof. Francesco Sisinni, dal quale ho ricevuto segni di sicuro interesse ma anche di perplessità e preoccupazione per alcuni ostacoli di natura istituzionale e burocratica che un eventuale accoglimento di questa ipotesi potrebbe comportare..

Si tratta in concreto del tentativo di restituire nuova e più immediata incidenza civile e culturale al patrimonio del Museo di Capodimonte, sottraendolo alle presenti condizioni di sostanziale disinteresse e desolante emarginazione nelle quali esso versa nei confronti della città, per collegarlo invece più direttamente e con più sicura efficacia alle mutate istanze civili e culturali della società napoletana. Ciò che dovrà comportare una più razionale risistemazione di alcune delle sue celebri collezioni d'arte, in particolare quella dei dipinti di manifattura napoletana dal XIII al XVIII secolo, in sedi più immediatamente collegate ad altre istituzioni culturali al centro della città, e, quindi, anche più agevolmente accessibili, rispetto a Capodimonte collocato invece in un'area periferica, da un più consistente e costante numero di visitatori. Risistemazione che tuttavia implica, in primo luogo e di necessità, la revisione e ridefinizione, all'interno del sistema museale napoletano, dei ruoli e delle funzioni fin qui assegnati al Palazzo Reale di Napoli, da tempo affidato in gestione alla locale Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici: in particolare, per quanto attiene il cosiddetto 'Appartamento Storico', che ne occupa alcune sale al 'piano nobile', i numerosi ambienti al secondo piano inopinatamente assegnati in passato a vari uffici regionali, ma da riservare invece, dopo lo sgombero, a spazi museali, e i vasti locali delle ex-scuderie, ora in corso di restauro e da destinare alle presentazione di prestigiose mostre internazionali d'arte antica e contemporanea.

Il che dovrebbe implicare, ferme restando le responsabilità della stessa Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, per quanto di competenza, sull'intero complesso del Palazzo Reale, la opportunità di affidare alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, anche in ragione dei suoi compiti istituzionali, la gestione del patrimonio d'arte 'mobile' esposto nell'Appartamento Storico e delle attività museali o espositive realizzabili negli altri ambienti del Palazzo oggi impropriamente occupati o in restauro. Ipotesi, questa, che, comprensibilmente, potrà tuttavia incontrare la comprensibile anche se ingiustificata opposizione dei responsabili della Soprintendenza architettonica.

MODULARIO
Beni AAAA - 3

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Resta comunque il dato di rilievo che si tratta di una ipotesi progettuale, peraltro realizzabile a costi contenuti e per lotti successivi in tempi relativamente brevi, che è frutto esclusivo di accorte valutazioni delle successive vicende storiche e delle attuali condizioni del patrimonio museale napoletano e di un'attenta analisi della presente realtà civile e culturale della nostra città. Realtà e situazioni di estrema complessità che, per l'impegnativo passaggio alla fase esecutiva della ipotesi qui suggerita, a maggior ragione comportano, insieme all'indispensabile consenso ministeriale, anche la più stretta e feconda collaborazione tra le due soprintendenze interessate.

Vorrà, quindi, Lei stesso giudicare, Signor Ministro se questa ipotesi è meritevole d'essere positivamente considerata e successivamente trovare, con le indicazioni che riterrà più opportune, anche i provvedimenti più idonei al superamento di eventuali ostacoli e difficoltà che si dovessero frapporre alla sua eventuale realizzazione.

In attesa, quindi, delle Sue determinazioni al riguardo e restando disponibile per ogni altro chiarimento o necessario approfondimento conoscitivo, mi consenta di porgerLe, con l'augurio di proficuo lavoro, anche i più cordiali saluti.

IL SOPRINTENDENTE
(Nicola Spinosa)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

MODULARIO
Beni A.A.A.A. - 3

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

RELAZIONE AL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Analisi sullo stato delle collezioni d'arte del Museo di Capodimonte e ipotesi di nuova sistemazione nel Palazzo Reale di Napoli

Negli ormai lontani anni Cinquanta il compianto prof. Bruno Molajoli, allora Soprintendente alle Gallerie della Campania, accogliendo anche una serie di istanze del mondo culturale napoletano, ritenne opportuno trasferire le raccolte d'arte medievali e moderne esposte dagli inizi dell'Ottocento nell'ex-Palazzo dei Regi Studi al centro della città, costituenti il Real Museo Borbonico dall'Unità denominato Museo Nazionale, negli ambienti del primo e secondo piano della Reggia di Capodimonte, già sede di alcune collezioni d'arte farnesiane e borboniche (arazzi, armi, porcellane e dipinti ottocenteschi) ma in gran parte utilizzata come appartamento della Duchessa Elena d'Aosta.

L'operazione fu di non poco conto ed ebbe il merito notevole di consentire soprattutto l'adeguata esposizione, negli ambienti di Capodimonte rinnovati su progetto dell'arch. Ezio de Felice, di quanto delle antiche raccolte storiche dei Farnese, dei Borbone o dei Borgia s'era conservato, ma con tradizionali e modesti criteri museografici, al Museo Nazionale di Napoli. Oltretutto Bruno Molajoli ebbe anche l'idea illuminata di dotare la nuova e moderna sede museale di alcune strutture di servizio (auditorium, biblioteca, fototeca, laboratorio di restauro e finanche una piccola 'foresteria' nella quale poter ospitare, su richiesta e con modica spesa, studiosi italiani e stranieri) che concorsero ad affermare il nome di Capodimonte non solo per le sue già celebri raccolte d'arte, ma anche come prestigioso centro di studi e ricerche internazionali.

Ma si era allora alla fine degli anni Cinquanta: Napoli, stravolta dalla speculazione e dalle scelte di una classe dirigente corrotta o

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

inefficiente, non s'era ancora ridotta all'infernale metropoli degli ultimi anni; i cittadini ancora non s'erano mutati nella massa informe di individui senza storia, senza cultura e senza identità degli ultimi tempi. E le conseguenze, ben note, sono oggi che la città, anche per l'inefficienza e la incapacità degli amministratori locali e per l'indifferenza o l'opportunismo di gran parte dei suoi intellettuali, per l'incancrenirsi di antichi e nuovi bisogni economici, appare sempre più emarginata e in abbandono, profondamente degradata nel tessuto sociale, privata finanche d'ogni chiara e sicura prospettiva per il futuro. Con un misto, invece, ogni giorno più esplosivo di violenza o rassegnazione, di indifferenza o risentimento, di presunzione o superficialità, che la rendono sempre meno vivibile, che l'ha svuotata finanche delle consistenti risorse che avrebbero potuto derivarle dalla cura e dal rispetto dei suoi monumenti e dall'adeguata valorizzazione, invece sempre più effimera, occasionale e di facciata, del suo pur sempre incredibile e straordinario patrimonio culturale e ambientale.

Capodimonte stesso, un tempo oasi di pace e di studio, meta di turisti colti e interessati, fortunatamente situato nei primi anni dalla istituzione del nuovo museo ancora in un'area urbana relativamente appartata e tranquilla, per di più agevolmente raggiungibile dal centro solo in pochi minuti (allora addirittura con un efficientissimo tram!), si è visto, nel giro di poco più di un ventennio, ogni giorno più assediato e soffocato da una selva abominevole di nuovi e sempre squallidi quartieri dormitori (dalla famigerata Scampia al Rione Don Guanella o alla impraticabile 167), luoghi d'inimmaginabile degrado civile e sociale, fonte costante di rischi e pericoli non solo per la zona adiacente ma per l'intero territorio metropolitano. E tutto questo, congiuntamente all'incremento incontrollato e caotico del traffico automobilistico (oggi per raggiungere Capodimonte dal centro della città s'impiega, nei giorni fortunati, non meno di un'ora!) e all'assenza nella zona adiacente delle indispensabili strutture o infrastutture di servizio (da alberghi e ristoranti ad aree di sosta o di parcheggio), hanno ormai reso quel Museo quasi inavvicinabile, in pratica emarginato dal resto della città ed escluso da ogni possibilità di concreta partecipazione alla sua stessa pur effimera e inconsistente realtà culturale.

Ne è conferma il fatto che, mentre il magnifico parco circostante la Reggia, è ormai diventato luogo quasi esclusivo di attività malavitose di

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

spacciatori e rapinatori o immenso ritrovo per gruppi sempre più violenti di sbandati e nullafacenti, con gravi rischi per la incolumità pubblica e per lo stesso patrimonio ambientale costituito da alberi secolari e vaste praterie e per la cui conservazione il nostro Ministero investe costantemente somme considerevoli, il Museo, costretto ormai da anni a subire oltretutto anche le nefaste conseguenze di quei lavori finanziati con FIO '85 e '86 e inopportunamente affidati con malaccorto atto di concessione a imprese e società di dubbia efficienza (al momento è infatti impraticabile l'intero secondo piano, mentre per la inadeguatezza degli impianti elettrici e di sicurezza rischia di continuo una chiusura a tempi indeterminati), è oggi frequentato, malgrado l'impegno profuso dal personale scientifico dell'istituto nell'organizzarvi varie iniziative didattiche e culturali, da appena una decina di 'coraggiosi' visitatori al giorno. Una media che solo in questi ultimi giorni, da quando Capodimonte è aperto addirittura fino alle 19,30 (ma solo grazie alle Sue disposizioni e alla temporanea assegnazione di un personale con contratto trimestrale o semestrale che, per quanto di dubbia qualificazione professionale e scarsamente sensibile al compito cui è chiamato, appare pur sempre indispensabile all'attivazione dei necessari servizi di vigilanza diurna e notturna) ha toccato punte modestissime di poco più di venti o venticinque visitatori paganti nei giorni feriali e di quaranta o cinquanta nei giorni festivi.

Il 'quadro' della situazione qui delineato non è in alcun modo esasperato e lontano dal vero, mentre invece la realtà è anche più grave e allarmante di quanto possa apparire da queste brevi annotazioni. Ma soprattutto, ciò che più va rilevato, è che si tratta di una complessa e inaccettabile condizione in cui versa da tempo quello che è pur sempre, per storia e per qualità delle sue collezioni d'arte, il più importante museo d'arte medievale e moderna dell'Italia meridionale e uno tra i più prestigiosi d'Europa. Un museo presso il quale, oltretutto, se non si prenderanno immediati ed efficaci provvedimenti, si renderà quanto meno difficile o problematica anche la concreta applicazione delle giuste e opportune disposizioni per migliorare qualità ed efficienza dei nostri istituti museali, contenute nella Legge n. 4/93.

Va inoltre considerato che il patrimonio d'arte medievale e moderna oggi a Capodimonte, seppur di notevole consistenza quantitativa oltre che qualitativa, raccoglie delle antiche raccolte 'storiche' napoletane - la farnesiana e la borbonica in particolare - solo

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
Beni AAAA. - 3

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

ciò che resta dopo lunghe e sofferte vicende politiche, culturali e istituzionali che dall'Unità in poi hanno visto sistematicamente spogliare Napoli, le sue ex-residenze borboniche e i suoi musei di nuclei rilevanti di dipinti e oggetti d'arte per arredare o decorare le sedi parlamentari, di governo e di rappresentanza del nuovo Regno d'Italia.

E se il Quirinale, Palazzo Madama, Montecitorio a Roma, Villa Rosebery qui a Napoli, alcune uffici ministeriali nella stessa Capitale e varie sedi diplomatiche all'estero dal 1870 e addirittura fino ad anni recenti sono stati per lo più arredati con dipinti e oggetti sottratti in gran numero alle raccolte dell'ex- Real Museo Borbonico poi Museo Nazionale, l'originario patrimonio d'arte delle ex-residenze reali borboniche di Napoli, Capodimonte, Portici e Caserta, passate intanto ai Savoia, è stato non solo sistematicamente utilizzato sempre per arredare le sedi istituzionali romane, ma anche indiscriminatamente spostato, in tempi diversi e successivi o con criteri del tutto occasionali, senz'alcun rispetto per la storia e per la consistenza originaria delle singole collezioni, dall'una all'altra delle varie residenze napoletane.

Con quali conseguenze per la conservazione del carattere unitario e omogeneo di quelle antiche raccolte e per la relativa consistenza patrimoniale è facile da immaginare. La sola raccolta farnesiana, ad esempio, ereditata e trasferita da Carlo di Borbone a Napoli alla metà del Settecento e destinata originariamente ad essere sistemata a Capodimonte, oggi è dispersa tra sedi diverse (e tra queste lo stesso Palazzo Reale al centro della città e la Reggia di Caserta) dopo essere stata privata di ben più di trecento dipinti rispetto al nucleo d'origine, mentre le stesse collezioni costituite tra Sette e Ottocento dai sovrani borbonici sono variamente e indiscriminatamente distribuite, oltre che a Roma o all'estero, anche tra più musei o 'appartamenti storici' napoletani (Capodimonte e Palazzo Reale, la Reggia di Caserta o il Museo di San Martino e il Museo Duca di Martina) o addirittura in istituti museali dipendendenti da altre amministrazioni campane (Capua, Benevento, Avellino, Montevergine).

Per ovviare ad una simile inaccettabile situazione, sia di dispersione patrimoniale che di disomogeneità espositiva almeno delle collezioni museali napoletane più prestigiose e consistenti, da alcuni anni un gruppo di funzionari scientifici della nostra Soprintendenza ha avviato, per ora limitandosi al solo patrimonio di Capodimonte, una complessa e approfondita indagine ricognitiva, estesa anche alla relativa

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 5

documentazione d'archivio, che ha già dato frutti notevolissimi e che comporterà dal prossimo anno la pubblicazione sistematica e in più volumi del catalogo 'ragionato' delle raccolte dei Farnese e dei Borbone disperse tra i vari musei della città. Dalle conclusioni di queste indagini e dalla considerazione dello stato in cui oggi versa il Museo di Capodimonte nelle sue relazioni istituzionali con l'ambiente circostante è in più derivata anche la necessità di elaborare una nuova ipotesi progettuale per una diversa, più organica ed efficace sistemazione del patrimonio di questo stesso museo in due sedi diverse ma interdipendenti.

Si sono infatti evidenziate la possibilità e la opportunità di costituire due nuovi e prestigiosi nuclei museali riaccorpando, secondo moderni criteri di omogeneità storica e patrimoniale, le due raccolte farnesiane e borboniche oggi discutibilmente separate tra il Museo di Capodimonte e l'Appartamento Storico del Palazzo Reale di Napoli, dove peraltro da alcuni anni sono esposti confusamente e senz'alcuna giustificazione storica o culturale anche dipinti e oggetti di varia epoca e di diversa provenienza territoriale.

Il primo nucleo raccoglierebbe a Capodimonte quanto recuperato o recuperabile dell'antica collezione farnesiana, secondo l'originario progetto di Carlo di Borbone e insieme a quanto era stato qui trasferito già dalla metà del secolo scorso o a quanto, acquisito dopo l'Unità, è estraneo alla storia artistica napoletana ma rispondente invece all'antico criterio museale delle cosiddette 'Gallerie Nazionali'. Si avrebbe in tal modo la possibilità di esporre adeguatamente, negli spazi museali della Reggia collinare resi così più ampiamente disponibili, i grandi capolavori di Masaccio e di Botticelli, di Mantegna e Giovanni Bellini, di Breughel e di El Greco, di Correggio e Primaticcio, di Tiziano e Annibale Carracci, gli straordinari disegni di Michelangelo e Raffaello o di scuola romana, veneta ed emiliana del Cinque e Seicento, gli splendidi arazzi fiamminghi della raccolta d'Avalos, l'Armeria farnesiana e quella borbonica, le raffinate suppellettili dell'arredo originario di età borbonica e murattiana, le celebri porcellane reali con il *boudoir* di Maria Amalia proveniente da Portici, un'ampia selezioni dei dipinti ottocenteschi costituenti alla metà del secolo scorso la prima Galleria Nazionale d'Arte Moderna d'Italia e, infine, le opere donate di recente a Capodimonte da illustri artisti contemporanei (da Burri a Kounellis), destinate, a lavori ultimati, ad essere esposte nei nuovi ambienti al terzo piano, costituendo il primo esempio in Italia di un museo riservato, sull'esempio di altri

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 3

MODULARIO
Beni A.A.A.A. - 3

prestigiosi istituti museali europei e americani. anche alla documentazione di alcune tra le più recenti eseperienze nel settore delle arti visive.

Un museo, quindi, di sicuro interesse e di grande prestigio proprio per il carattere di 'universalità' delle sue raccolte, luogo di costante richiamo per specialisti e ricercatori o per appassionati di cose d'arte sempre disposti ad affrontare anche gli ostacoli e le difficoltà che oggi presenta l'accesso a Capodimonte.

Nel Palazzo Reale, invece, liberato l'Appartamento Storico da quanto oggi o vi è impropriamente esposto o è di irrilevante interesse artistico e procedendo nello sgombero di altri ambienti oggi arbitrariamente occupati da uffici regionali o amministrativi e turistici, si potrebbe invece progressivamente trasferire da Capodimonte l'intera raccolta di dipinti appartenenti alle collezioni borboniche, le opere acquisite o donate dopo l'Unità e un gran numero di tavole e tele (da Simone Martini al Caravaggio) provenienti da chiese del 'centro storico': un insieme straordinario di capolavori e di opere di gran pregio, che, documentando aspetti e personalità strettamente inerenti la secolare e luminosa vicenda della civiltà figurativa napoletana, potrebbe dar vita al più vasto e prestigioso museo delle arti a Napoli dal Duecento al Settecento.

Un museo che, collocato oltretutto al centro della città, sarebbe sicuramente di più facile accesso per visitatori di diversa provenienza e costituirebbe un polo di altissimo interesse civile e culturale anche per gli stessi napoletani, finalmente qui richiamati per l'orgoglio di ritrovarvi, come in una mostra permanente sulla propria città, documenti e 'memorie' del passato e occasioni indispensabili per riprendere a sperare e ad impegnarsi per un futuro migliore.

Il nuovo museo nel Palazzo Reale, da ampliare nel tempo e negli spazi, avrebbe in più anche il pregio di essere collocato nella stessa sede in cui Benedetto Croce volle trasferita la Biblioteca Nazionale, a pochi passi dal prestigioso Teatro di San Carlo e dal Teatro Mercadante, vicinissimo al complesso di Castelnuovo, dove ha sede la prestigiosa Società di Storia Patria ricca di libri preziosi e di una consistente raccolta di disegni napoletani e dove la nostra Soprintendenza, d'intesa con la locale amministrazione civica da cui il castello dipende, ha in progetto la realizzazione di un museo storico e di carattere didattico su Napoli Capitale. Ciò che evidentemente consentirebbe la costituzione di un

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

eccezionale polo di attività culturali, anche dalle sicure positive ricadute sociali ed economiche, che sarebbe oltretutto luogo privilegiato di riferimento e di adeguate informazioni culturali per quanti vorranno poi avviarsi, lungo suggestivi itinerari programmati, alla riscoperta dell'immenso e incredibile patrimonio che ancora si conserva in quello straordinario 'museo vivente e all'aperto' che è il 'centro storico' napoletano, tra il Gesù Nuovo e la Vicaria.

Non senza sottolineare che negli ampi spazi disponibili del Palazzo Reale, piuttosto che mostre di documentazione o di esclusivo interesse locale, potrebbero essere presentate adeguatamente anche alcune delle grandi rassegne d'arte già programmate fino al '97, che la nostra Soprintendenza organizza da anni in spazi spesso periferici e di difficile accesso e che comunque hanno sempre riscosso notevole successo di pubblico e pareri favorevoli di altre istituzioni internazionali.

Perché questo progetto, se ritenuto opportuno, adeguato e conveniente, possa avviarsi a realizzazione, sarà tuttavia necessario vincere la opposizione della locale Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici alla quale è affidata la cura dell'intero Palazzo Reale di Napoli. Cura che anche di recente ha dato di sicuro ottimi risultati, sia con il recupero e il restauro di alcuni ambienti del Palazzo in abbandono o impropriamente utilizzati, sia con lo sgombero delle centinaia di auto private un tempo in sosta permanente nei suoi cortili monumentali. Così come è da ritenere che la stessa Soprintendenza si attiverà al più presto anche liberare il monumentale edificio, da riservare esclusivamente ad iniziative culturali, anche dagli altri uffici e dai numerosi alloggi che vi sono impropriamente presenti. E forse sarà invece opportuno affidare esclusivamente alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici la cura dei parchi e giardini annessi ai musei che è ancora inesplicabilmente alla nostra Soprintendenza, nel cui organico non solo mancano le figure dell'architetto o dell'ingegnere, ma anche quella di tecnici specializzati nella conservazione del verde monumentale.

Non s'intende, quindi, con questo sottrarre alla locale Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici la cura del Palazzo Reale come insieme monumentale o configurare in qualche modo sovrapposizione e confusione di compiti e competenze diversi, dal momento che alla nostra Soprintendenza spetterebbe la gestione di pertinenza dei soli spazi del Palazzo destinati a museo e a mostre temporanee. Compito, questo, che oltretutto difficilmente potrebbe essere sostenuto, al di là delle sue specifiche competenze istituzionali,

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
Beni A.A.A.A. - 3

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici sprovvista di sufficiente personale con qualifica di storico dell'arte, di laboratori di restauro e di tecnici specializzati nella conservazione delle opere d'arte 'mobili'.

Mentre invece proprio da un più stretto rapporto complementare e di stretta collaborazione tra le due istituzioni potrebbero sicuramente derivare conseguenze proficue per Napoli, per il suo patrimonio di storia e d'arte e per il suo futuro civile e culturale. .

IL SOPRINTENDENTE
(Nicola Spinosa)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

il Giornale

dal 31 AGO. 1992

Zeri: diamo i musei ai privati

«Gli aspetti scientifici restino al ministero ma l'incompetente Ronchey si dimetta»

Il critico d'arte chiede una gestione manageriale, politici preparati e limiti allo strapotere dei custodi

Milano

Musei autonomi o addirittura privatizzati? Federico Zeri, il critico d'arte più prestigioso e controcorrente d'Italia, è come sempre categorico: «Sì, ma a certe condizioni». Quali? «Che la gestione privata controlli esclusivamente l'apertura al pubblico, i rapporti con i custodi e la vendita di guide e cataloghi ai visitatori. Gli aspetti commerciali, insomma, che incredibilmente soltanto in Italia vengono sottovalutati: basti pensare ai grandi empori del Louvre o del Metropolitan. Alla base però ci dev'essere un preciso accordo con i sindacati che limiti lo strapotere dei custodi: gran parte del dissesto dei musei italiani è da imputare a loro. Per non parlare di vere e proprie organizzazioni camorristiche che una volta per tutte bisogna stroncare, come quella di Pompei, dove impiantare un moderno sistema di guide auricolari, per esempio, è impossibile, perché tutta la gestione del turista è in mano a una corporazione occulta».

– Quindi la gestione «mista» non dovrebbe includere gli aspetti scientifici?

«Ma per carità. Manutenzione e restauro, catalogazione e riprese fotografiche degli oggetti d'arte sono e devono restare di stretta competenza dell'amministrazione dei Beni culturali».

– Non ammetterebbe interventi neppure sotto il controllo diretto del ministero?

«Assolutamente no. Sull'efficacia del cosiddetto controllo ho seri dubbi: sicuramente comincerebbero a verificarsi episodi di protezionismo e favoritismo. Quello del restauro è un campo minato: prendiamo ad esempio le recenti polemiche sul Battistero e il Duomo di Parma. Con le migliaia di interventi sbagliati che sono stati fatti in Italia, possibile che tutti se la prendano soltanto con quel Bruno Zanardi? Non vorrei che nel mirino finissero esclusivamente i restauratori che rifiutano di elargire tangenti ai sovrintendenti».

– Il 15 settembre a Parigi si inaugurerà una mostra sugli Etruschi organizzata in tandem dalla Fiat e dal ministero dei Beni culturali. Come giudica questa procedura?

«Pericolosa. Personalmente invoco al più presto una legge che regoli l'organizzazione delle mostre, che ormai sono diventate l'unica attività delle sovrintendenze. In provincia il patrimonio artistico va in pezzi e noi non sappiamo far altro che imballare quadri da mandare all'estero. Così i nostri musei restano chiusi, mentre la "Giuditta" di Caravaggio finisce in Australia».

– Ci sono esempi da imitare all'estero?

«In Europa i musei sono quasi tutti statali, in America quasi tutti privati. Ma una cosa hanno in comune: la valorizzazione del cosiddetto merchandising. Al Met, non ci sono soltanto souvenir ma anche una libreria dove io stesso mi reco sovente perché ci scovo testi di storia dell'arte introvabili».

– Ma una buona gestione del patrimonio artistico italiano è soltanto questione di budget?

«Prevalentemente sì. Certo, nell'amministrazione dei Beni culturali ci sono validi professionisti ma anche cani e trafficanti come in tutti i settori. Ma sono ancora pochi rispetto allo sfascio dell'amministrazione pubblica. Il punto è un altro».

– Quale?

«Ma la gestione politica. È inutile criticare il ministero, parlare di scioglierlo o di accorparlo. Basterebbe metterci a capo una persona competente. Su quella poltrona non ci vuole un personaggio di generica cultura, ma qualcuno che conosca tre cose: la storia dell'arte, l'amministrazione e i suoi uomini. Invece, continua la serie degli incompetenti: prima una preside di Alcamo, poi un avvocatuccio di Benevento, ora un politologo. Bravo giornalista, d'accordo, ma si può far collaudare un'auto a uno che non ha la patente?».

– Che consigli darebbe al nuovo ministro?

«Uno solo: dimettersi».

Tiziana Abate



■ Federico Zeri

«Potremmo candidarci come città laboratorio»

Appello ai parlamentari dell'area per un nuovo progetto



Servizio di
Ennio Macconi

Il titolo è già un programma: «Nuove norme per l'autonomia delle soprintendenze e dei musei e per la promozione del sistema museale». Così è stato battezzato dai proponenti il disegno di legge fresco fresco, presentato in aula al Senato, appena sabato 22 agosto, dal gruppo del Pds.

L'iniziativa porta fra i firmatari (Chiarante, Nocchi, Alberici, Pagano, Salvi, Smuraglia, Brutti e Tronti) anche il nome della senatrice Anna Bucciarelli, ex assessore regionale alla cultura, ed ex assessore alla sicurezza sociale e alla pubblica istruzione di Palazzo Vecchio.

«E' una legge quadro di riordino — spiega subito Anna Bucciarelli — che affronta la questione dell'autonomia dalle sovrintendenze sia economica che scientifica e culturale dei grandi musei. Ma che si vuole occupare anche del riordino dei musei tutti con la promozione di un vero sistema museale».

Le novità? Molte e sostanziose, almeno come proposte. E che riguardano direttamente Firenze e i suoi malanni. All'articolo 11, per esempio, c'è un accenno preciso per il museo degli Uffizi e Palazzo Pitti. Se ne chiede l'equiparazione alle soprintendenze. In pratica il loro sganciamento dalle burocrazie antiche,con l'obbiettivo di raggiungere una vera autonomia finanziaria e culturale.

Senatrice, si può fare un esempio?

«Gli incassi, per citarne uno. Ora vanno tutti allo Stato. Salvo le spese per il personale, che resterebbero dello Stato, nel disegno di legge è prevista snellezza per i fondi che derivano dai biglietti, dai cataloghi, dai servizi di documentazione o da altri servizi che possono essere gestiti dal pubblico o anche affidati. E questi soldi potrebbero servire anche per trovare personale. Non esisterebbe più però la dipendenza dei grandi musei dai meccanismi delle sovrintendenze».

Come mai avete presentato ora questo disegno di legge?

«Per i musei, già nella precedente legislatura c'era stata l'iniziativa dell'allora sottosegretario Covatta. Poi il 12 marzo scorso, il vecchio governo Andreotti (e con l'interim per i Beni culturali ad Andreotti stesso) aveva promosso un suo progetto di legge. Noi abbiamo voluto aspettare per vedere quali erano gli intendimenti del nuovo governo, ma di fronte alle incertezze, abbiamo ritenuto doveroso far capire subito quali sono i nostri».

Sfascio del patrimonio artistico? Monumenti ingabbiati? Crisi e decadenza che colpiscono anche e soprattutto Firenze? Anna Bucciarelli fa un'analisi critica e dà alcune spiegazioni. Di sbagliato, soprattutto, c'è stata la strategia adottata: sempre quella dell'emergenza e delle leggi speciali. E' stato così per i provvedimenti per Urbino, per le leggi straordinarie sui giacimenti culturali od ancora con la «449». E' una strada da non proseguire. Il risultato? «Inefficace, inefficiente, sincermanete discutibile — risponde Anna Bucciarelli —. E così alcune leggi speciali per città (Venezia) non hanno prodotto modifiche reali. I soldi sono stati pochi e male spesi. Anche la Corte dei Conti ha denunciato la sottovalutazione del settore dei beni culturali, un patrimoniuo divenuto l'esempio delle incapacità del governo e anche problema di ordine pubblico (è il caso del giardino di Boboli). E invece proprio i Beni culturali potrebbero essere una speranza per sviluppare una nuova fiducia. Anche per entrare in Europa, non potrebbe essere proprio il nostro patrimonio culturale una delle carte migliori?»

Ma la ricetta comprende ancora certezza delle competenze, separazione dei ruoli fra tecnici e politici, responsabilità riconoscibili ai vari livelli istituzionali (dallo Stato ai comuni, alle province, alle regioni) e l'autonomia legata al concetto della reponsabilità.

E' in questa realtà, spiega Anna Bucciarelli, che Firenze può giocare il ruolo di città laboratorio: non una legge solo per Firenze, per esempio, ma una legge che prendendo spunto dalla «crisi» fiorentina sia uno strumento valido per tutto il Paese. Il ministro Ronchey (al quale, dice, si può riconoscere un'iniziale fiducia «per la sua capacità di ascolto») venga quindi a Firenze e si confronti con le capacità che ci sono e gli enti coprotagonisti come Regione, Provincia e Comune. Ma la senatrice Bucciarelli lancia ancche un invito a tutti i pariamentari della circoscrizione per un comune impegno anche su una nuova legge sulla quale il Pds non ha tentazioni di primogenitura ed è disponibile al confronto.

«La proposta di Morales? Per quello che ho letto è interessante» commenta.

Su arte, musei, patrimonio culturale, iniziative da prendere, il dibattito si allarga. Il sindaco Morales, anche lui aveva proposto in via sperimentale l'autonomia amministrativa degli Uffizi e il rilancio del progetto per il «grande» museo. Il vicesindaco Pallanti ha recentemente accennato l'idea di costituire una società mista pubblica e privata per la gestione del patrimonio artistico. Il Pds ora avanza la proposta di legge per l'autonomia dei grandi musei e una nuova legge di riordino generale. I risultati? Staremo a vedere.